

ATTIVITÀ PARLAMENTARE

# FRANCESCO FROIO



VI e VII Legislatura



CAMERA DEI DEPUTATI  
Biblioteca

*La nuova serie delle Attività parlamentari, avviata nel 2008, intende fornire una visione completa dei contributi forniti dai parlamentari nel corso dei mandati da essi espletati. A tal fine i volumi contengono, suddivise per legislatura:*

- le proposte di legge di cui il parlamentare è primo firmatario;*
- le relazioni presentate;*
- le interrogazioni a risposta scritta con iter concluso, comprensive delle risposte (per le legislature del Regno vengono riprodotti tutti gli atti di indirizzo e controllo presentati);*
- le pagine dei resoconti stenografici delle sedute sia dell'Assemblea che delle Commissioni permanenti, bicamerali e d'inchiesta nelle quali sono pubblicati gli interventi del parlamentare, precedute dal frontespizio della seduta; ovvero le pagine dei resoconti sommari delle sedute delle Commissioni della XXX legislatura del Regno, della Consulta nazionale e dell'Assemblea costituente, delle quali non è stato redatto il resoconto stenografico.*

*All'inizio di ciascuna legislatura viene fornito l'indice delle attività svolte, anche come membro di Governo, come presentato sulla scheda personale pubblicata sul sito <http://legislature.camera.it> o <http://storia.camera.it> integrato dai repertori cartacei e on line disponibili per la Camera e per il Senato.*

*Sono altresì inserite eventuali commemorazioni che hanno avuto luogo in Assemblea.*

*La pubblicazione è stata curata dall'Ufficio Documentazione bibliografica, legislativa e parlamentare italiana del Servizio Biblioteca della Camera dei deputati.*

*Mail: [bib\\_infl@camera.it](mailto:bib_infl@camera.it)*

## Indice

Attività parlamentare	5
<u>VI legislatura</u>	6
Interrogazioni con risposta scritta	7
- Accertamento presso i depositi e i distributori della ESSO di Torino (4-13691), risposta annunciata nella seduta del 22-10-1975, pag. 5677	
Intervento su progetto di legge in Assemblea	11
- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici (A.C. 3138) (2-8-1974 pag. 16520)	
<u>VII legislatura</u>	15
Proposte di legge presentate come primo firmatario	16
- Riconoscimento del servizio prestato in qualità di ausiliario da funzionari di pubblica sicurezza (C. 2454), presentata l'11 ottobre 1978, annunciata	
Relazioni scritte	19
- Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 (C. 749-A), presentata alla Presidenza il 22 luglio 1977	
Interrogazioni con risposta scritta	24
- Sulla politica di ridimensionamento della produzione posta in essere dall'azienda "ILTE" di Torino, e suo comportamento anti-sindacale della direzione, risposta annunciata nella seduta del 31-7-1978, pag. 2759	

- Sulla prassi seguita da numerose imprese italiane, che assumono appalti all'estero, di costituire società nei Paesi in cui operano e di assumere il personale alle dipendenze di queste società mediante contratto individuale, risposta annunciata nella seduta dell'8-5-1979, pag. 3768

#### Interventi su progetti di legge in Assemblea

34

- Norme interpretative e modificative della legge 20 dicembre 1974, n. 684, sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale (A.C. 1520) (16-6-1977 pag. 8327)
- Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (A.C. 1532) (6-7-1977 pag. 8705)
- SCALFARO ed altri: Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 (A.C. 749) (28-7-1977 pagg. 10030, 10033)
- Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (A.C. 1219) (20-10-1977 pag. 11525)
- MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (A.C. 1404) (24-11-1977 pag. 12673)

#### Interventi su progetti di legge in Commissione

59

##### X Commissione (Trasporti)

- Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia (A.C. 2511) (11-1-1979 pag. 583)
- Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (A.C. 2612) (31-1-1979 pag. 598)

[Torna all'indice](#)

## Attività parlamentare

### VI Legislatura

Eletto nel collegio TORINO – Proclamato il 20 maggio 1972 – Elezione convalidata l'11 luglio 1972

#### **Iscritto al gruppo parlamentare**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO dal 25 maggio 1972 al 4 luglio 1976

#### **Componente di organi parlamentari**

V COMMISSIONE (BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI) dal 18 aprile 1974 al 23 gennaio 1975

X COMMISSIONE (TRASPORTI) dal 7 luglio 1972 al 18 aprile 1974

XII COMMISSIONE (INDUSTRIA E COMMERCIO) dal 23 gennaio 1975 al 4 luglio 1976

XIV COMMISSIONE (IGIENE E SANITÀ PUBBLICA) dal 25 maggio 1972 al 7 luglio 1972

Termine del mandato: 4 luglio 1976

### VII Legislatura

Eletto nel collegio TORINO – Proclamato il 2 luglio 1976 – Elezione convalidata il 21 ottobre 1976

#### **Iscritto al gruppo parlamentare**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO dal 5 luglio 1976 al 19 giugno 1979

#### **Componente di organi parlamentari**

X COMMISSIONE (TRASPORTI) dal 5 luglio 1976 al 19 giugno 1979

Termine del mandato: 19 giugno 1979



[Torna all'indice](#)

## VI LEGISLATURA



[Torna all'indice](#)

## **INTERROGAZIONI CON RISPOSTA SCRITTA**

132.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.
DE CARNERI: Alienazione immobile, sede circolo ENAL di Mezzolombardo (Trento) (4-12485) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	5675
COSTAMAGNA: Trattative della società livornese <i>W Moto Fides</i> per la vendita in Sudafrica di siluri A 444 (4-12923) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	5676
COSTAMAGNA: Proposta di un'azione disciplinare nei riguardi del pretore di Treviso, dottor La Valle (4-13547) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5676
FROIO: Accertamenti presso i depositi e i distributori della ESSO di Torino (4-13691) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5677
GIORDANO: Notizie della TV relative all'incendio dell'albergo <i>Excelsior</i> in Valle Vigezzo (Novara) (4-13295) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5678
MERLI: Revoca concessione demaniale del pontile di attracco alla cementeria CESA di Portoferraio (Livorno) (4-13364) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . .	5679
RUSSO FERDINANDO: Nuova sede degli uffici poste e telegrafi di Palermo (4-13889) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5679
SERVADEI: Accertamenti doganali relativi a filati di cotone entrati nel luglio 1974 a Busto Arsizio (Varese) (4-12291) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5680

DE CARNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

a) il comitato direttivo del circolo ENAL di Mezzolombardo (Trento) ha segnalato all'interrogante che gli organi nazionali dell'ente hanno deliberato l'alienazione di un immobile sito in delta borgata costituito da un'ampia sala usufruibile per spettacoli, manifestazioni culturali, assemblee, ecc. da un vasto piazzale. La sala è stata recentemente rammodernata con il lavoro e le contribuzioni volontarie dei soci per il valore di qualche milione. Essa è usata per l'attività sociale e ricreativa dell'ente ed è strumento indispensabile per soddisfare alle esigenze dei molti lavoratori presenti nel centro e nella zona circostante. Non si comprende quindi come mai si sia addivenuti alla decisione di vendere, decisione che è avversata dalla totalità degli iscritti e dalla popolazione nel suo complesso che hanno massicciamente aderito ad una petizione al riguardo. Risulterebbe che con i mezzi finanziari ricavati dall'eventuale vendita non verrebbero effettuati reinvestimenti e che i relativi fondi verrebbero invece impiegati per far fronte alle spese generali sempre più imponenti. In tal modo un patrimonio pubblico verrebbe ad essere dilapidato per sopperire ad una gestione sempre più caotica e deficitaria;

b) risulta inoltre che alienazioni di questo tipo sono state e sono in corso di realizzazione in altre parti d'Italia - se egli intenda immediatamente intervenire per impedire la progettata vendita che si manifesta iniqua sotto ogni profilo.

Per sapere inoltre, più in generale, quali provvedimenti intenda assumere il Governo per impedire la dilapidazione del patrimonio dell'ENAL su scala nazionale. (4-12485)

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975

rato pericoloso e che anzi vi sono paesi come la Polonia e la Cecoslovacchia che da sempre consumano, senza alcun danno per la salute pubblica, olio di colza.

(4-13547)

**RISPOSTA.** — L'interrogante, riferendosi alla sentenza del pretore di Treviso del 30 aprile 1974 con la quale Chiari Enrico, nella qualità di presidente ed amministratore delegato della Chiari e Forti società per azioni, fu ritenuto responsabile dei delitti di commercio continuato di sostanze alimentari nocive, di frode continuata in commercio e di altri reati e condannato alla pena complessiva di anni 7 di reclusione ed un miliardo di multa e sottolineato il contenuto della sentenza 14 aprile 1975 del tribunale di Treviso che, in sede di appello, ha riformato totalmente la sentenza pretorile assolvendo l'imputato da alcuni addebiti perché il fatto non costituisce reato e da altri per insufficienza di prove, chiede che il ministro di grazia e giustizia si faccia promotore dell'azione disciplinare nei confronti del pretore estensore dell'accennata sentenza 30 aprile 1974.

Il fatto che il tribunale di Treviso abbia, con la succitata sentenza, totalmente riformata quella emessa dal pretore di Treviso, dottor La Valle, non legittima alcuna iniziativa nei confronti di quest'ultimo.

Il contenuto dei provvedimenti giurisdizionali non può infatti essere censurato se non in sede giurisdizionale (esperimento delle impugnazioni, azione di risarcimento dei danni nei confronti del magistrato ex articolo 56 del codice di procedura civile) poiché una qualsiasi censura in sede diversa, al fine dell'esercizio dell'azione disciplinare, oppure al limitato effetto di un eventuale mutamento di incarico del magistrato nell'ambito dello stesso ufficio, potrebbe costituire un attentato al principio costituzionale dell'indipendenza della magistratura.

Solo in caso di volontaria arbitrarietà nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali o di abuso delle stesse o di grave e provata colpa può rilevarsi non un errore giuridico (censurabile come si è accennato, solo con i mezzi previsti dalla legge) ma una violazione delle norme di comportamento del giudice suscettibile di un intervento in sede disciplinare.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

**FROIO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che in Torino, il 20 aprile 1975 - su richiesta del presidente dell'Unione gestori impianti di carburante (UGICA) signor Pino Vincenzo e del signor Sandroni Domenico, gestore dell'impianto distributore ESSO in piazza Rivoli - gli agenti della polizia tributaria hanno proceduto al prelevamento di campioni di benzina per sottoporla ad analisi poiché essa presenta elementi altamente nocivi per gravi disturbi fisici provocati al personale dell'impianto, con evidente corrosione anche alle attrezzature;

2) se, tenuto conto di quanto sopra, reputino urgente disporre - tramite gli organi preposti alla vigilanza sanitaria - ulteriori accertamenti presso i depositi ed i distributori ai quali è stato consegnato il predetto carburante affinché sia tutelata la salute pubblica notevolmente esposta anche alle esalazioni dei gas provocati da detto carburante;

3) se, sempre in relazione a quanto sopra, ravvisino nei fatti suddetti gli estremi della evasione fiscale oltre che della frode a danno dei consumatori ai quali viene venduta notevolmente adulterata.

(4-13691)

**RISPOSTA.** — Sono senza dubbio esatte le notizie riferite dall'interrogante nella prima parte del documento in esame. Risulta, infatti, che militari del nucleo polizia tributaria della guardia di finanza di Torino il 20 aprile 1975, a seguito di segnalazione telefonica dell'Unione gestori impianti carburante autotrazione a quella sede, hanno operato il prelevamento di campioni di benzina presso il distributore ESSO, ubicato in piazza Rivoli, n. 7, Torino, gestito da Sandroni Domenico.

All'atto dell'intervento il Sandroni ha fatto presente ai militari operanti che il giorno precedente, mentre veniva immessa benzina super nelle cisterne dell'impianto di distribuzione da una autocisterna proveniente dalla società per azioni Bredo di Torino, aveva accusato, unitamente alla consorte, un certo malore e gonfiore alle mani.

Il gestore ha anche fatto notare una piccola fuoruscita di benzina da una colonnina di erogazione, esprimendo l'avviso che l'inconveniente fosse stato provocato da corrosività del carburante.

I campioni di benzina prelevati sia presso la citata stazione di servizio, sia presso il deposito della ditta fornitrice, sono stati trasmessi al laboratorio chimico delle dogane, che dai risultati delle analisi eseguite non ha riscontrato irregolarità sui prelievi di benzina super e di benzina normale effettuati presso il deposito libero della società per azioni Bredo.

Sostanzialmente è nella norma anche l'esame del campione di benzina normale, prelevato dal distributore ESSO di piazza Rivoli, mentre l'analisi del campione di benzina super, prelevato dal medesimo distributore, ha rivelato trattarsi di miscela costituita da circa il 90 per cento in peso di benzina super e da circa il 10 per cento in peso di toluolo aggiunto.

Attesi quindi i risultati di quest'ultima analisi, ne è stato informato sollecitamente il nucleo di polizia tributaria di Torino per le ulteriori iniziative, anche di ordine giudiziario, da porre in essere nei confronti dei responsabili.

Per mera completezza di informazione si segnala anche che indagini sono state condotte presso altri punti di vendita che hanno ritirato benzina dalla società per azione Bredo, con esito però negativo avendo tutti i gestori fatto presente di non aver notato fenomeni di corrosione e di non aver ricevuto alcun reclamo da parte dei clienti.

*Il Ministro delle finanze:* VISENTINI.

GIORDANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che: *a)* in occasione della tragica vicenda dell'incendio dell'albergo Excelsior in Val Vigezzo (Novara) la televisione italiana ha dato notizie non corrispondenti al vero, fortemente lesive della dignità e del comportamento della locale popolazione, e pregiudizievoli del morale della gente della montagna già provata e mortificata per il drammatico evento; *b)* in particolare, l'espressione massima del comportamento giornalistico televisivo suddetto si è avuta con la notizia completamente falsa e da tutte le autorità e dagli interessati smentita, che in valle esisterebbero piromani, ignoti ma recidivi, e che gli albergatori locali avrebbero ricevuto lettere e telefonate anonime minaccianti una prossima fine simile a quella toccata all'albergo Excelsior;

1) se ritenga indispensabile accertare la responsabilità che ha portato i redattori

delle notizie ad ignorare le smentite delle autorità, dei gestori di pubblici esercizi e dei privati cittadini;

2) se ritenga opportuno, nelle prossime informazioni date ai cittadini attraverso la televisione, correggere le notizie false che in questa circostanza, oltre che deformare la realtà, hanno gettato discredito immotivato, esteso anche all'estero, su una terra operosa e ospitale come la Val Vigezzo. (4-13295)

RISPOSTA. — È da escludere che la concessionaria RAI, nei suoi ampi servizi sulla tragica vicenda dell'hotel Excelsior di Val Vigezzo, abbia intenzionalmente fornito notizie non corrispondenti al vero, fortemente lesive della dignità e del comportamento della locale popolazione.

È vero invece che il *Telegiornale* nonché la generalità degli organi di stampa, compresi quelli piemontesi, formulando delle ipotesi sulle cause del sinistro, hanno registrato, per dovere di cronaca, anche l'eventualità che l'incendio avesse avuto origini dolose. Del pari le stesse fonti giornalistiche di informazione hanno accennato a probabili relazioni fra l'incendio dell'Excelsior e quello avvenuto due mesi prima all'hotel Sporting, mentre alcuni titoli di stampa hanno parlato addirittura di incubo della popolazione per la sospetta presenza di faide locali e di un folle piromane. D'altra parte la meccanica della tragedia, con l'improvviso divampare simultaneo dell'incendio da due focolai diversi, poteva dare consistenza logica all'ipotesi di un evento doloso.

Vi è da tener presente che il *Telegiornale* ha riferito sugli sviluppi dell'inchiesta riguardante il drammatico episodio riportando sempre le notizie ufficiali fornite dalle autorità; sono state inoltre riportate le dichiarazioni del sindaco e quelle dei soccorritori dei quali è stato più volte posto in risalto — anche sulla base delle testimonianze di alcuni scampati — lo slancio spontaneo e generoso con il quale hanno sfidato le fiamme per recare soccorso ai turisti prigionieri del fuoco.

La concessionaria RAI ha inoltre tenuto a precisare di non aver dato per certe le illazioni (riprese dalla stampa italiana e straniera) circa alcuni aspetti della drammatica vicenda rimasti purtroppo oscuri, così come non ha potuto fare a meno di riferire — per dovere di cronaca — le la-



[Torna all'indice](#)

## **INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN ASSEMBLEA**

285.

## SEDUTA DI VENERDÌ 2 AGOSTO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	16538	Conversione in legge del decreto-legge	
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	16477	8 luglio 1974, n. 262, concernente mi-	
		sure per fronteggiare eccezionali	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		esigenze dei servizi postelegrafo-	
Conversione in legge, con modificazio-		nici ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3138) .	16510
ni, del decreto-legge 8 luglio 1974,		PRESIDENTE . . . . .	16510
n. 255, recante norme per l'applica-		BAGHINO . . . . .	16527
zione dei regolamenti comunitari		CHANOUX . . . . .	16523
n. 834/74 e n. 1495/74, concernenti		FROIO . . . . .	16520
zuccheri destinati all'alimentazione		GALASSO . . . . .	16525
umana ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3137)	16478	GIOMO . . . . .	16512
PRESIDENTE . . . . .	16478, 16505, 16507	MANCINI ANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . .	16511, 16531
ALIVERTI . . . . .	16491	POLI . . . . .	16521
BERNARDI . . . . .	16507	SCIPIONI . . . . .	16514, 16537
COSTAMAGNA . . . . .	16494	TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle te-</i>	
CRISTOFORI . . . . .	16503, 16505, 16507	<i>lecomunicazioni</i> . . . . .	16512, 16531, 16537
D'ANGELO . . . . .	16483, 16507	<b>Proposte di legge:</b>	
DE' COCCI, <i>Relatore</i> . . . . .	16478, 16497, 16503	( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	16477
DEL PENNINO . . . . .	16510	( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	16538
GEROLIMETTO . . . . .	16480	<b>Interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	16538
IPPOLITO . . . . .	16493	<b>Autorizzazioni a procedere in giudizio (An-</b>	
MARTELLI . . . . .	16503, 16505, 16507	<i>nunzio di domande)</i> . . . . .	16478
MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato</i>		<b>Corte dei conti (Trasmissione)</b> . . . . .	16477
<i>per l'industria, il commercio e l'ar-</i>		<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b>	16478
<i>tigianato</i> . . . . .	16480, 16498, 16504, 16507	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	16538
PANDOLFO . . . . .	16508		
SPONZIELLO . . . . .	16494		
STRAZZI . . . . .	16489, 16507		
TALASSI GIORGI RENATA . . . . .	16507		
TASSI . . . . .	16501, 16505, 16509		

Camera e che segna, a nostro avviso, un peggioramento della situazione.

Sono queste le ragioni che ci portano ad esprimere il più fermo dissenso sul provvedimento in discussione e a votare, quindi, contro la conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Froio. Ne ha facoltà.

**FROIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto alla nostra attenzione prevede la conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici. La legge n. 728, del 1973, all'articolo 7, prevede limiti precisi agli importi massimi mensili di guadagno individuale per le prestazioni straordinarie del personale postelegrafonico applicato presso gli uffici esecutivi.

La disposizione di limitare le prestazioni di lavoro che i dipendenti possono effettuare in ciascun mese oltre l'orario di obbligo ha lo scopo precipuo di umanizzare il lavoro e di evitare al personale turni stressanti e alienanti. Ma oggi l'insufficienza numerica del personale, più volte lamentata e denunciata da tutte le parti politiche, impedisce il normale smaltimento del lavoro di consegna della corrispondenza giornaliera e il regolare svolgimento del lavoro istituzionale del settore. Fra l'altro, il verificarsi di particolari punte di traffico postale e una ormai anacronistica organizzazione centralizzata hanno determinato la formazione di giacenze e ritardi nell'espletamento di diversi servizi.

Con il presente decreto-legge, perciò, in via del tutto eccezionale e a tempo strettamente determinato (tre mesi) si vuol consentire all'amministrazione postelegrafonica una deroga alle norme previste dalla legge n. 728 autorizzandola nel corso dell'esercizio 1974, con proprio decreto motivato e nei limiti degli stanziamenti annuali di bilancio, al superamento degli importi massimi mensili netti di guadagno individuale.

Con tale provvedimento l'amministrazione non dovrà sfruttare le energie lavorative dei dipendenti né sopperire alla carenza di personale aumentando a dismisura le ore di straordinario, ma, attraverso l'introduzione di misure particolari, potrà impegnare il personale in massimo grado a prestazioni normali e straordinarie da effettuarsi sulla base di indici di lavoro uniformi su tutto il territorio nazionale, così come concordato con

le organizzazioni sindacali. Si aggiunga a ciò che, evitando che il traffico postale passi attraverso pochi centri, si interessa alla lavorazione un maggior numero di operatori che, avendo la possibilità di guadagnare quanto i loro colleghi dei grandi centri, offrono un validissimo contributo e una maggiore fluidificazione del traffico postale.

Naturalmente, l'approvazione di tale provvedimento non risolve i molteplici problemi del traffico postale, ma offre un valido contributo ad un minor appesantimento del servizio. Le discrasie, infatti, sono clamorosamente esplose in questi giorni con lo scandalo della posta al macero, ma sono di vecchia data e vengono da lontano, dai tempi in cui si faceva e si disfaceva senza dar conto a nessuno, come se il servizio postelegrafonico fosse un servizio privato e non di pubblico interesse.

Il problema di fondo perciò rimane quello di affrontare globalmente il disservizio postale e al riguardo non credo che possa essere sufficiente l'approvazione del presente decreto-legge. È indispensabile perciò, a mio avviso, esaminare con estrema attenzione la situazione negli uffici provinciali e dare corso ad una prima attuazione di mobilità di personale. Occorre anche l'utilizzazione selettiva dei fondi disponibili in direzione dei più urgenti bisogni degli uffici; è necessario quindi che gli alti gradi della burocrazia, approdati recentemente alla dirigenza, prendano coscienza di tutto il lavoro che si svolge negli uffici dove i dipendenti sono sottoposti ad un duro *surmenage* spesso addirittura ignorato.

Mi rendo tuttavia conto che il problema della dirigenza ha anch'esso inflitto un duro colpo alla funzionalità degli organismi centrali e periferici delle poste. L'esodo massiccio di centinaia e centinaia di dirigenti non poteva non avere un'incidenza particolare sulle poste, per le quali non si verificava alcun passaggio di competenza alle regioni, mentre si imponeva il grosso problema di mettere contemporaneamente in funzione i nuovi uffici compartimentali, in adempimento alla legge n. 325.

In altra sede noi socialisti avevamo già espresso il nostro dissenso sulla legge della dirigenza, anche perché prevedevamo quello che sarebbe accaduto, particolarmente nell'amministrazione delle poste. Si sono verificati casi clamorosi di funzionari che in un anno sono stati promossi addirittura tre volte, per cui si sono visti affidati compiti e funzioni che nemmeno nei loro più rosei sogni avevano sperato.

L'onorevole ministro ha affermato più volte che in una giornata ha nominato 600 nuovi dirigenti; e noi, naturalmente, ne paghiamo le conseguenze. Infatti, siamo convinti che simili abnormi vicende abbiano avuto una notevole influenza sull'andamento dei servizi. Il tempo in cui gli uffici direttivi sono rimasti scoperti, quello necessario per consentire ad ognuno dei nuovi titolari di assunere esperienze nell'esercizio delle sue nuove funzioni, hanno reso più difficoltosa e meno efficace quell'azione di stimolo, di esempio, di responsabilità che è propria della dirigenza. Se negli altri dicasteri questo grosso cambio della guardia ha prodotto un rallentamento delle pratiche amministrative, nell'amministrazione postale l'esodo ha influito in maniera determinante soprattutto sull'andamento del servizio postale. Si presenta inoltre ormai indispensabile non solo procedere a nuove assunzioni, onde assicurare un organigramma più consono alle reali esigenze del traffico e del servizio postale, ma anche porre ordine nel caos del personale postelegrafonico, sparso per tutta la penisola senza un valido criterio di priorità e di necessità. D'altra parte la necessità di procedere a nuove assunzioni è stata riconosciuta anche dalla stessa azienda che, a seguito di accordi intervenuti con i sindacati, ha presentato un disegno di legge — il 1313-ter-B — che, per mancanza di un impegno adeguato da parte del ministro per la sollecita approvazione dello stesso, si va trascinando, ormai, da circa due anni; e mi risulta che neanche stamane la Commissione competente ha avviato la discussione di questo importante provvedimento.

Di fronte alla gravità della situazione, chiediamo una presenza ed un impegno più attivi del ministro, affinché tale legge possa essere definitivamente approvata dal Parlamento.

È necessario inoltre intraprendere in maniera risoluta e con ampiezza di concezione la via dell'automazione e della meccanizzazione secondo organici programmi, da realizzarsi nei tempi minimi richiesti dalla vastità del settore.

Non possiamo più permettere che l'Italia sia ridicolizzata in tutto il mondo per il suo servizio postale, paragonato addirittura a quello del Tibet (sono parole del giornale francese *Le Monde*). A questo proposito l'onorevole ministro va però sempre affermando che se Sparta piange, Atene non ride; e si riferisce alla situazione francese ed a quella tedesca; e, in effetti, risulta vero che queste

sono non dico come la nostra, ma quasi. Ritengo però che questa sia per noi una ben magra consolazione. Noi vogliamo che le nostre poste, radicalmente trasformate, siano capaci di raggiungere livelli superiori a quelli che già in passato avevano assicurato una reputazione lusinghiera (la posta ci era assicurata due volte al giorno); vogliamo che i servizi postali per potenzialità, per diffusione, per precisione, possano raggiungere i fini per i quali sono stati istituiti.

L'onorevole ministro ha già preso atto di queste considerazioni nel dibattito al Senato, e si è reso conto che il nostro servizio postale ha avuto sbandamenti paurosi, e che è stata incrinata seriamente e vistosamente la tradizionale fiducia dei cittadini nel servizio di Stato.

Pur con i limiti della provvisorietà, quindi, questo decreto-legge può e deve costituire l'inizio di un nuovo e più moderno modo di interpretare e realizzare un pubblico servizio. Il servizio postale deve rappresentare uno strumento idoneo ad assecondare le tendenze generali della nostra economia. Il suo tasso di accrescimento, di funzionalità e di speditezza dev'essere al passo con quello degli altri servizi pubblici nazionali e deve adeguarsi a quello delle nazioni più evolute. Auspichiamo che tale documento venga tradotto in realtà operativa e che nulla venga trascurato per migliorare l'attuale situazione.

Nell'annunciare il voto favorevole dei socialisti al provvedimento (che, ripetiamo, deve essere considerato solo uno strumento eccezionale e limitato alla normalizzazione delle giacenze), riaffermiamo il nostro convincimento che il rilancio dei servizi postali non potrà certo avvenire superando i limiti di guadagno per il lavoro straordinario previsti dalla legge n. 728, ma solo ed unicamente dando concreta attuazione all'accordo Governo-sindacati del 6 maggio 1973 sulla riforma dell'azienda postelegrafonica. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Poli. Ne ha facoltà.

**POLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, intervenire in un dibattito sulla conversione in legge di un decreto-legge che prevede misure per fronteggiare le eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici non è certo compito da sottovalutare, stante l'importanza dell'argomento ed il momento di grave crisi che travaglia l'amministrazione postale. Intervenire poi in qualità di parla-



[Torna all'indice](#)

## VII LEGISLATURA



[Torna all'indice](#)

## **PROPOSTE DI LEGGE PRESENTATE COME PRIMO FIRMATARIO**

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2454

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

FROIO, BALZAMO, MOSCA

*Presentata l'11 ottobre 1978*

Riconoscimento del servizio prestato in qualità di ausiliario  
da funzionari di pubblica sicurezza

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con legge 23 gennaio 1968, n. 22, sono state concesse promozioni in soprannumero ad ufficiali di pubblica sicurezza. Inoltre con legge 2 aprile 1968, n. 408, sono stati concessi benefici di carriera per il personale di pubblica sicurezza dei ruoli separati e limitati ed, in particolare, per i sottufficiali l'avanzamento a due gradi immediatamente superiori a quello rivestito ed, infine, con legge 10 ottobre 1974, n. 496, promozioni ad ufficiali e sottufficiali di pubblica sicurezza nonché il riconoscimento giuridico del servizio prestato in posizione ausiliaria.

Gli unici rimasti ingiustificatamente dimenticati sono gli ex funzionari di pubblica sicurezza ausiliari, nominati dopo la liberazione per sopperire alla carenza di personale direttivo-effettivo anche in relazione a molte sospensioni per accertamenti politici e che ebbero a sobbarcarsi in quel delicato periodo il maggior carico di servizio per assicurare la funzionalità delle Questure.

Costoro, infatti, a causa del mancato riconoscimento giuridico del servizio di funzionario ausiliario, prestato dal maggio 1945 al 31 ottobre 1947, sono stati costretti a sostenere gli esami per la promozione a commissario capo con notevole ritardo, altrimenti sarebbero stati già da tempo questori, con gravissimo nocumento morale, economico, ed, in special modo, di carriera.

In merito, come rilevasi a pagina 17 del *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 6 ottobre 1976, i deputati Balzamo, Zolla e Flamigni hanno invitato il Governo a promuovere per ragioni di equità e giustizia norme idonee a sanare la delicata situazione.

Per ovviare a tale ingiustizia nei riguardi di alcuni benemeriti funzionari è necessario quindi varare, con la dovuta sollecitudine, questo provvedimento legislativo che si propone alla benevole considerazione dei parlamentari per l'approvazione.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ARTICOLO UNICO.

È riconosciuto ad ogni effetto giuridico amministrativo il periodo di servizio prestato nella pubblica sicurezza come funzionario di pubblica sicurezza ausiliario dal maggio 1945 al 31 ottobre 1947 col cumulo di tale periodo nell'anzianità di qualifica attualmente rivestita dal funzionario interessato retroattivando, quindi, la decorrenza della nomina alla qualifica attuale, con conseguente promozione, per anzianità, a questore, anche in soprannumero, dei vicequestori, primi dirigenti che si trovino nella predetta situazione.



[Torna all'indice](#)

## **RELAZIONI SCRITTE**

**CAMERA DEI DEPUTATI** N. 749-A**RELAZIONE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE****(TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI)****(RELATORE FROIO)**

SULLA

**PROPOSTA DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SCALFARO, ZOLLA, FROIO, MAROCCO, PEZZATI***Presentata l'11 novembre 1976*

Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221

*Presentata alla Presidenza il 22 luglio 1977*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Società subalpina di imprese ferroviarie con sede in Domodossola ha in concessione, in base al regio decreto n. 708 dell'8 giugno 1911 e successive modifiche, il tratto italiano di chilometri 32,300 della ferrovia Domodossola-Locarno a scartamento ridotto di metri 1,00; la scadenza della concessione è prevista al 15 aprile 1986.

La convenzione con la Svizzera ratificata con legge 16 dicembre 1923, n. 3195 e tuttora vigente garantisce l'esercizio della ferrovia e ne fissa le modalità.

Sino al 1960 la ferrovia ha fruito di sussidi integrativi di esercizio in base alla legge n. 410 del 1949.

A decorrere dal 16 aprile 1961, in applicazione della legge n. 1221 del 1952, si fece luogo alla determinazione di sovvenzioni annue di esercizio pari a lire 19.133.000, che furono successivamente elevate fino all'importo annuo di lire 166.662.000 grazie alla seconda revisione concessa con decreto ministeriale n. 139/A del 4 agosto 1965, con decorrenza dal 16 aprile 1964.

Nel 1969, considerata la particolare situazione deficitaria della società e la sua posizione del tutto peculiare (ai sensi della citata convenzione italo-svizzera, il Governo italiano è tenuto a « fare assicurare » l'esercizio della ferrovia) il Parlamento approvò, su proposta del Ministro dei trasporti, la legge n. 790, con la quale la Società veniva ammessa a fruire di sussidi integrativi di esercizio per il quinquennio 1966-1970, nei limiti dell'articolo 27 del regio decreto-legge 29 luglio 1938, n. 1121, ed in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221.

Nel 1971 fu emanata la legge n. 1080 che permise a tutte le aziende concessionarie di ferrovie una terza revisione della sovvenzione di esercizio; anche per la società Subalpina, con decreto ministeriale n. 405/A del 16 ottobre 1973 e con decreto ministeriale n. 522/A del 22 marzo 1975, venne disposta con decorrenza 16 aprile 1967 la terza revisione della sovvenzione annua, portandola a lire 422.172.000 sino al termine della concessione.

Ai sensi dei due suddetti decreti ministeriali venivano anche concessi alla Società Subalpina contributi per lavori di straordinaria manutenzione sugli impianti fissi e per il parziale rinnovo del materiale rotabile di proprietà dello Stato con oltre 50 anni di anzianità, per complessivi 3.474 milioni nel periodo 1° gennaio 1973-31 dicembre 1978. Al termine dei lavori di rinnovamento, nel 1978, il tronco italiano della ferrovia sarà portato allo stesso livello di modernità del tronco svizzero.

Nonostante tutto ciò, la Società concessionaria è tornata ad una situazione deficitaria di esercizio, per ora non ripianabile dallo Stato, stante l'attuale legislazione in materia che non consente ulteriori revisioni di sovvenzione, oltre la terza; nel 1973 la perdita di esercizio fu di lire 40.612.000; nel 1974 di lire 155.800.000, nel 1975 di lire 271.543.000, e per il 1976 si prevede una perdita di circa 450 milioni.

Il disavanzo totale, di lire 467.955.000 è stato esposto nel bilancio patrimoniale sociale al 31 dicembre 1975 sotto la voce « Partite per le quali è da richiedere l'intervento dello Stato », come suggerito da lettera del Ministero dei trasporti diretta ai commissari di governo presso le Regioni.

I suddetti disavanzi sono dovuti all'enorme lievitazione dei costi, all'adeguamento dei salari, e sono compensati appena dal-

l'aggiornamento minimo delle tariffe, nonostante un traffico in continuo aumento.

Il traffico viaggiatori per chilometro presenta i seguenti valori:

1970:	8.390.000	viaggiatori/chilometro;
1971:	8.518.000	viaggiatori/chilometro;
1972:	8.449.000	viaggiatori/chilometro;
1973:	8.942.000	viaggiatori/chilometro;
1974:	9.258.000	viaggiatori/chilometro;
1975:	10.197.000	viaggiatori/chilometro;
1976:	si prevede un incremento dell'8	

per cento.

Nel marzo 1976 gli amministratori della Società subalpina esposero al Ministro dei trasporti dell'epoca, senatore Martinelli, le gravi difficoltà dell'azienda, che era costretta a sospendere il pagamento degli stipendi al personale e non era in grado di far fronte, se non in parte, alle spese correnti ed ai contributi. Si propose quindi al Ministro l'opportunità di fare ricorso ad un particolare provvedimento legislativo che, in attesa dell'emanazione di disposizioni di carattere generale nei riguardi di tutte le aziende di trasporti in concessione, consentisse alla ferrovia Domodossola-Confini svizzero di usufruire di sussidi integrativi a ripiano delle maggiori perdite di esercizio: ciò al fine di garantire l'esercizio della linea ferroviaria, di carattere internazionale, in ottemperanza alla citata Convenzione.

Il provvedimento avrebbe dovuto ricalcare quello adottato con legge 30 ottobre 1969, n. 790, che aveva consentito la concessione di sussidi integrativi.

Nell'aprile del corrente anno gli Amministratori della Società subalpina, d'accordo con il Ministero dei trasporti, esposero la situazione gravissima dell'azienda all'assessore ai trasporti della Regione Piemonte, al fine di reperire un intervento di carattere finanziario da parte della Regione a favore della ferrovia. Fu allora esaminata la possibilità di un'apertura di fido bancario a favore della Società subalpina con garanzia fidejussoria da parte regionale a condizione che l'Amministrazione dello Stato in prosieguo di tempo versasse all'Istituto bancario interessato, e fino alla concorrenza dello scoperto, le somme da riconoscere a favore della Società, a copertura dei disavanzi di esercizio dal 1973 in poi derivanti dalla applicazione di una nuova disposizione di legge, o di carattere generale o interessante la ferrovia Domodossola-Confini Svizzero. E in effetti il Ministro dei trasporti, senatore Martinelli, indirizzò al Commissario di Go-

verno presso la Regione Piemonte, una lettera in tal senso. Infatti dopo un'istruttoria da parte degli uffici regionali che ha accertato, seppure in linea di massima e prudenziale, il disavanzo sociale di esercizio al 31 dicembre 1975 in lire 370 milioni, a seguito di garanzia fidejussoria della Regione Piemonte accordata con legge regionale n. 46 del 30 agosto 1976, con successiva delibera di giunta del 13 settembre 1976 e consenso della Commissione di controllo, nell'ottobre ultimo scorso è stata perfezionata l'anticipazione di cassa concessa dall'istituto bancario San Paolo di Torino alla Società subalpina, per lire 370.000.000, oltre interessi, con validità fino al 31 luglio 1977.

La disponibilità di lire 370.000.000 ha potuto permettere alla Società di coprire, seppure in parte, le esposizioni maturate al 31 dicembre 1975 e di integrare, sempre parzialmente, i ricavi dell'esercizio in corso per far fronte alle più pressanti spese, almeno fino alla fine del presente anno.

In attesa di nuove norme che, come proposto dal Ministero dei trasporti al Ministero del tesoro, intervengano a favore di tutte le ferrovie in concessione, si rende necessario in via transitoria l'approvazione di questa proposta di legge, che la Commissione trasporti propone in una più com-

pleta formulazione, sulla quale si è espressa favorevolmente la Commissione bilancio, e che ha trovato il consenso di tutte le parti politiche.

Nel mentre infatti, la nuova dizione dell'articolo 1 appare più esatta e soprattutto rispondente alle osservazioni della Commissione Bilancio, l'articolo 2 introduce il principio che qualora entro il 30 giugno 1978 non si sia provveduto alla revisione dell'assetto generale delle ferrovie in concessione, come peraltro assicurato dal Governo, si procederà al riscatto anticipato di questa ferrovia a favore delle ferrovie dello Stato; questa disposizione consentirà comunque di accelerare la citata revisione delle ferrovie in concessione.

Con l'approvazione di questa proposta di legge si garantisce la regolare prosecuzione del pubblico servizio di trasporto della ferrovia Domodossola-Confini svizzero a carattere internazionale, e si ottempererà agli obblighi precisi derivanti per il governo italiano dalla sopracitata convenzione Italo-Svizzera; per la sua peculiarità, cioè di garantire rapporti internazionali con la Svizzera, avrà carattere esclusivo e non applicabile ad altre aziende di trasporto in concessione.

FROIO, *Relatore.*

## PROPOSTA DI LEGGE

### ARTICOLO UNICO.

Per assicurare il regolare funzionamento della ferrovia Domodossola-confini svizzero sulla base della Convenzione Italo-Svizzera del 12 novembre 1919, il Ministero dei trasporti potrà concedere per la ferrovia stessa, nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 27 del regio decreto-legge 29 luglio 1938, n. 1121, ed in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sussidi integrativi di esercizio con decorrenza 1973 fino al 15 aprile 1986, termine della concessione.

## TESTO DELLA COMMISSIONE

### ART. 1.

Per assicurare il regolare funzionamento della ferrovia Domodossola-Confini svizzero sulla base della convenzione Italo-Svizzera del 12 novembre 1919, il Ministro dei trasporti potrà concedere per l'esercizio della ferrovia stessa, nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 27 del regio decreto-legge 29 luglio 1938, n. 1121, ed in deroga dell'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sussidi integrativi di esercizio per il sessennio 1973-1978.

A tal fine è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni per l'intero sessennio, in ragione di lire 500 milioni per l'anno 1977 e di lire 1.500 milioni per l'anno 1978. Al relativo onere si provvede a carico del

capitolo n. 1654 dello stesso stato di previsione della spesa per il 1977 e del corrispondente capitolo per l'anno finanziario 1978.

ART. 2.

Qualora entro il 30 giugno 1978 non sia proceduto alla definizione dell'assetto generale del sistema delle Ferrovie in concessione secondo i decreti delegati di attuazione della legge 382 del 1975 il Governo inizierà le procedure per il riscatto anticipato della Ferrovia Domodossola-Confine svizzero, a norma dell'art. 191 del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447.

Il Ministero dei trasporti - Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione - è autorizzato ad assumere, dalla data in cui il riscatto diverrà operativo ai sensi dell'articolo 193 del testo unico sopracitato, la gestione della ferrovia Domodossola-Confine svizzero ed a provvedervi direttamente a mezzo di un Commissario nominato dal Ministro per i trasporti.

Alla determinazione dell'indennità di riscatto si provvede secondo i criteri indicati dall'articolo 14, comma 4° e seguenti della convenzione stipulata, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia, il 27 maggio 1911, approvata con regio decreto 8 giugno 1911, n. 708.

Il Commissario governativo, come sopra nominato, è altresì autorizzato ad esercitare i servizi automobilistici integrativi o sussidiari della ferrovia attualmente svolti dalla Società concessionaria, ove concessi dalla regione Piemonte.



[Torna all'indice](#)

## **INTERROGAZIONI CON RISPOSTA SCRITTA**

74.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1978.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.	PAG.
ACCAME: Sulle condizioni antigieniche del centro addestramento reclute di Pesaro (4-05200) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2721	
BAGHINO: Sulla veridicità delle notizie stampa concernenti la pubblicazione, da parte dell'Alitalia, di un volume costato 200 milioni (4-01474) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2722	
BAGHINO: Sui cartelloni pubblicitari dell'Alfa-sud-sprint (4-02846) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2722	
BIAMONTE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Luigia Volpicelli, vedova D'Angiolillo, di Nocera Inferiore (Salerno) (4-04972) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2722	
BOFFARDI INES: Per la tutela delle prospettive occupazionali e produttive della Italcantieri di Genova, minacciate dalla carenza di ordinazioni (4-04700) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2723	
BOLLATI: Sui motivi della messa in cassa integrazione dei minatori dipendenti dalla SMMA di Abbadia San Salvatore (Siena) (4-04736) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2723	
		BORRI ANDREA: Sui ritardi con cui vengono accreditati agli enti locali i finanziamenti di cui al decreto legge 29 dicembre 1977, n. 946, con particolare riferimento alla situazione dei comuni in provincia di Parma (4-04628) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).
		2724
		BOZZI: Sulle disfunzioni nella gestione degli alloggi ex-GESCAL, amministrati dallo IACP di Roma, con particolare riferimento al complesso residenziale Colle di Mezzo nella zona Laurentina (4-03778) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).
		2725
		CAPPELLI: Sulla mancanza di monete metalliche nel territorio del litorale romagnolo (4-05219) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).
		2726
		CARLOTTO: Per la soppressione, nella prossima ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi di direzione negli istituti d'arte, della clausola restrittiva che prevede la inclusione in graduatoria dei soli insegnanti che hanno prestato servizio negli istituti d'arte, e non in altri istituti di istruzione (4-05111) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).
		2726
		CASTELLINA LUCIANA: Per un'indagine sulla politica di riduzione dei posti di lavoro svolta dall'ATI (Azienda tabacchi italiana) negli stabilimenti di Battipaglia, Pontecagna-

	PAG.		PAG.
no Faiano (Salerno) e Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-04923) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2727	FORTE: Sui finanziamenti concessi negli ultimi cinque anni alla fonderia Salerno (4-05009) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2758
CAZORA: Per evitare la ventilata soppressione degli istituti tecnici nautici e per la ristrutturazione della istruzione nautica (4-03108) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2728	FORTE: Per la definizione della pratica di pensione in favore dell'ex dipendente del comune di Salerno, Domenico Memoli (4-05212) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2758
COSTAMAGNA: Sull'assunzione, da parte del CONI, di numerose unità oltre quelle previste dal regolamento organico per evenienze straordinarie (4-01482) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2730	FORTUNATO: Sullo stato della pratica della pensione di guerra di Raffaele Salerno di San Severino Lucano (Potenza) (4-04824) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2759
COSTAMAGNA: Sull'applicabilità delle norme di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 513, alle richieste di trasformazione da locazione a proprietà immediata presentate da assegnatari di alloggi IACP sulla base della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (4-03735) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2731	FROIO: Sulla politica di ridimensionamento della produzione posta in essere dall'azienda ILTE di Torino, e sul comportamento anti-sindacale della direzione (4-04366) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2759
COSTAMAGNA: Per la sospensione degli scavi, effettuati dalla società Rotunno, che gestisce la cava presso le Chiuse d'Italia nella valle Susa (Torino) (4-05026) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	2731	GARGANO MARIO: Per uno studio sui meccanismi di reazione dei minori e degli immaturi alle immagini di violenza trasmesse quotidianamente dalla televisione, e sugli effetti prodotti sulla pupilla dalla fissazione continua del teleschermo (4-04075) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2760
COSTAMAGNA: Per il restauro della chiesa di San Bernardo di Mentone, a Cigliano (Vercelli) (4-05075) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	2732	GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione dell'ex carabiniere Antonio Cretella (4-05299) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2760
D'ALESSIO: Sugli stanziamenti e sulle modalità di applicazione di alcuni capitoli del bilancio della Difesa per il 1978 (4-04277) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2733	LUCCHESI: Per la sdemanializzazione dell'aeroporto militare di Venturina, in comune di Campiglia Marittima (Livorno) (4-05181) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2761
FORTE: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Anna Belmonte, vedova dell'ex dipendente del comune di Salerno, Salvatore Vinciguerra (4-04973) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2758	PERRONE: Per garantire la continuità didattica presso la sezione D del liceo ginnasio Tasso di Roma, con particolare riferimento al comando di due professori titolari presso il Ministero della pubblica istruzione (4-04884) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2761

La richiesta di quest'ultimo documento, indispensabile per il conferimento del trattamento di quiescenza con i benefici ex articolo 3, legge n. 336 del 1970, è stata ripetuta in data 13 novembre 1976 e 20 giugno 1978 con ministeriali n. 2626384 dirette per conoscenza all'interessato, ed infine è stata rinnovata telefonicamente ad un funzionario del comune di Salerno.

Si assicura, comunque, che non appena pervenuta la deliberazione predetta sarà provveduto al conferimento del trattamento di quiescenza.

Devesi, infine, precisare che il signor Memoli è tuttora in godimento dell'acconto di lire 130 mila mensili corrispostogli dal comune di Salerno dal 1° marzo 1975.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

FORTUNATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie relative alla pratica di pensione di guerra del signor Raffaele Salerno nato a San Severino Lucano (Potenza) il 2 gennaio 1949. Fascicolo trasmesso dal Ministero della difesa, divisione 10 posizione n. 813311 alla Corte dei conti il 30 gennaio 1978. (4-04824)

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria del signor Raffaele Salerno è stata respinta con il decreto del 14 aprile 1973 n. 398, in quanto l'invalidità denunciata è stata giudicata non dipendente da causa di servizio.

Avverso il citato provvedimento l'interessato ha interposto ricorso alla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti, alla quale, in data 30 gennaio 1978 è stato trasmesso il fascicolo degli atti di pensione.

*Il Ministro della difesa: RUFFINI.*

FROIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che:

1) l'azienda ILTE (maggiore azienda del settore grafico delle partecipazioni statali), dopo aver investito 50 miliardi per

un nuovo stabilimento e per il rinnovo degli impianti, pur avendo la possibilità di sfruttare tali impianti e aumentare l'organico, faccia una politica tesa al ridimensionamento sia della sua capacità produttiva, sia della diminuzione della manodopera, attraverso il blocco delle assunzioni e l'incentivazione delle dimissioni;

2) altresì, tale azienda continua ad incrementare il lavoro esterno che nella maggioranza dei casi si traduce in lavoro nero e precario;

3) vi è un rifiuto sostanziale da parte della dirigenza di discutere con le organizzazioni sindacali, nuovi programmi che siano adeguati agli investimenti e che si traducano in maggiori occupazioni;

4) da parte aziendale si risponde provocatoriamente con la messa in cassa integrazione tutte le volte che le organizzazioni sindacali rimettono in discussione il ruolo diverso che l'azienda deve giocare nell'ambito della riforma dell'editoria.

(4-04366)

RISPOSTA. — Il rilevante sforzo compiuto dalla società ILTE negli anni passati, attuato mediante una riconversione della propria attività su basi più industrializzate nonché attraverso un nuovo apparato produttivo tecnologicamente avanzato, ha consentito di salvaguardare nella migliore maniera possibile i livelli occupazionali minacciati dalla grave crisi che ha colpito il settore grafico. Tali realizzazioni, insieme ai futuri programmi di investimento, sono stati ampiamente illustrati in sede sindacale dalla direzione dell'azienda, anche al fine di poter acquisire il massimo concorso nell'obiettivo di riequilibrare l'andamento economico e gestionale della società.

Per quanto riguarda in particolare il secondo punto dell'interrogazione, l'IRI precisa che il ricorso al lavoro esterno è assai limitato e può essere valutato inferiore al 3 per cento del carico complessivo. La ILTE inoltre, in ottemperanza a quanto stabilito anche in un recente accordo con le organizzazioni sindacali, inserisce nei contratti relativi a tali lavora-

zioni una clausola contemplante l'impegno delle aziende interessate ad applicare i contratti collettivi nazionali di lavoro e le leggi in materia. L'intervento della Cassa integrazione guadagni, infine, per altro contenuto, è stato richiesto, come previsto dalla legge, solo nei casi in cui si sono verificati motivi di mancanza di lavoro obiettivamente non evitabili.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

GARGANO MARIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) in quali termini il Ministero si sia posto il problema dell'influenza sui piccoli e sugli immaturi, delle immagini di violenza, di stupro, di rapine e rapimenti, di aggressioni individuali e collettive che la televisione dispensa quotidianamente a piene mani;

2) se tale dovizia d'immagini sia causale o dovuta a scelte precise e con quali scopi;

3) se siano stati studiati i meccanismi di reazione che tali immagini provocano, in modo particolare, sulle persone deboli;

4) se possa essere escluso ogni rapporto tra l'aumento della criminalità e taluni modelli frequentemente proposti dalla televisione;

5) se ritenga utile usare la televisione anche per programmi che esaltino comportamenti civili capaci di aiutare l'Italia a superare la crisi;

6) inoltre, se ritenga urgente porre allo studio l'effetto prodotto sulla pupilla dell'occhio umano dalla fissazione continua dello schermo radiotelevisivo. (4-04075)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur dividendo le preoccupazioni espresse dall'interrogante, in ordine alle conseguenze dannose che possono derivare da alcune rappresentazioni televisive esaltanti la violenza, nelle sue varie forme, non ha la possibilità di specifici interventi nel settore. È noto, infatti, che l'azione di controllo sulle trasmissioni radio-televisive e

sulla relativa programmazione, compete istituzionalmente all'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza.

Per quanto concerne, poi, l'influenza sull'occhio umano delle immagini televisive, il Ministero della sanità, al riguardo interessato, ha fatto presente che sulla questione non mancano studi specifici.

Secondo l'avviso del suddetto dicastero, non sembra che la visione del video, con i continui cambiamenti di fuoco richiesti dall'alternanza delle immagini, sia da considerare più pericolosa, dal punto di vista dell'affaticamento, di quanto non lo sia, ad esempio, una lettura a fuoco pressoché fisso e con illuminazione inadeguata. E, anche se l'ondulazione delle immagini può provocare, in soggetti epilettici, lo scatenamento di crisi convulsive, tale rischio diventa senz'altro maggiore durante la guida di automezzi, in strade con filari di alberi o, comunque, con intermittenze di luci. Si auspica, ad ogni modo, che i risultati degli studi in corso e le più recenti tecniche di proiezione televisiva, possano, in un prossimo futuro, ridurre al minimo gli inconvenienti di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione:* FRANCA FALCUCCI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione dell'ex carabiniere Antonio Cretella, trattata dalla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti nella seduta del 5 aprile 1977 su ricorso contrassegnato col n. 048274/058301.

(4-05299)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa al carabiniere Antonio Cretella è stata definita con decreto del 3 giugno 1978, n. 1409, inviato alla Ragioneria centrale per il successivo inoltrare alla Corte dei conti in data 5 giugno 1978.

Con il provvedimento in parola è stata conferita al sunnominato la pensione privilegiata ordinaria di ottava categoria, a

102.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1979.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ACCAME: Sullo stato di disagio in cui versano i guardiani dei fari privi dell'indennità per il lavoro nei giorni festivi e del riconoscimento di specializzazione (4-06177) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3713	sciagura aerea di Punta Raisi (Palermo) (4-06700) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3716
ACCAME: Sulla situazione dell'equipaggio della nave <i>Omonia</i> , battente bandiera cipriota, in sosta nella rada del porto di La Spezia e sottoposta a procedimento di sequestro cautelativo (4-06250) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i> ).	3714	ACCAME: Sui motivi del mancato avanzamento a guardiamarina CEMM in servizio permanente effettivo del capo segnalatore di prima classe Giovanni Parisi in congedo per infermità dipendente da causa di servizio (4-07028) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3717
ACCAME: Per l'estensione a tutte le categorie di marinai del riconoscimento della navigazione effettuata su navi militari durante il servizio di leva ai fini del conseguimento di titoli professionali (4-06480) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i> ).	3715	ADAMO: Sulla situazione dell'azienda di trasporti società Viaggi e turismo Marozzi, i cui dipendenti non vengono retribuiti dall'aprile del 1978 e il cui servizio di collegamento tra Roma, Bari e le zone interne della Irpinia e del Sannio è interrotto (4-06158) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3718
ACCAME: Per un intervento a favore dei marittimi imbarcati sulla motonave cipriota <i>Lucky</i> (4-06590) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i> ).	3716	AMALFITANO: Sulle decisioni che il Governo intende adottare in merito al principio affermato dal Consiglio di Stato relativamente al computo della tredicesima mensilità, ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita al personale statale (4-02397) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3719
ACCAME: Per il risarcimento dei danni economici subiti dai pescatori che hanno soccorso i superstiti della		AMALFITANO: Sui motivi della mancata cessione della caserma Rossarol di Taranto al Ministero per i be-	

- | PAG.   | PAG.   |
|--|--|
| <p>DE CINQUE: Per prevedere, nella emananda ordinanza ministeriale per la attribuzione degli incarichi di presidenza per l'anno scolastico 1979-1980, la compilazione di tre distinte graduatorie, una per i docenti inclusi nelle graduatorie di merito, una per quelli già in possesso di incarico e un'altra per i nuovi aspiranti (4-06928) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3760</p> <p>FACCHINI: Per la tutela dei livelli occupazionali presso lo stabilimento Olivetti di Massa (Massa Carrara) (4-06440) (risponde PRODI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3761</p> <p>FERRARI MARTE: Sui criteri con cui viene calcolata la spettanza di fine lavoro dei dipendenti statali, in relazione alla sentenza del TAR di Pescara che sancisce il principio che la quota retributiva relativa alla tredicesima mensilità va calcolata ai fini dell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (4-04962) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 3762</p> <p>FERRARI MARTE: Sulla nuova normativa concernente gli assegni familiari dei lavoratori italiani in svizzera (4-06353) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3762</p> <p>FERRARI MARTE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Vittorio Ferro, residente a Como (4-06943) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3763</p> <p>FIORET: Per un intervento volto a richiedere al <i>National cancer institute</i> di New York (USA) un parere <i>pro veritate</i> sulle esperienze condotte dal professore Imperato (4-06435) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>). 3764</p> | <p>FORTE: Per la definizione della pratica di conguaglio della pensione INPS in favore di Antonio Leopardò di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-06277) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3765</p> <p>FRANCHI: Per l'attuazione, da parte del Ministero del tesoro, della delibera commissariale dell'ENPAS relativa alla liquidazione della tredicesima mensilità nella buonuscita in ordine ad alcune decisioni adottate dalla Corte dei conti (4-04441) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 3765</p> <p>FRASCA: Sul licenziamento dei dipendenti della ditta Calabresi di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), in seguito al mancato rinnovo, da parte delle ferrovie dello Stato, del contratto per le operazioni di ormeggio delle navi traghetto della Azienda ferroviaria (4-04925) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3766</p> <p>FRASCA: Per una più razionale ripartizione dei reparti di lavorazione e dei laboratori di meccanica fra le due sedi sdoppiate dell'istituto tecnico statale A. Panella di Reggio Calabria (4-06065) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3767</p> <p>FROIO: Sulla prassi seguita da numerose imprese italiane, che assumono appalti all'estero, di costituire società nei paesi in cui operano e di assumere il personale alle dipendenze di queste società mediante contratto individuale (4-04363) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3768</p> <p>GARGANO MARIO: Per l'istituzione di una fermata presso la stazione di Roma-Prenestina dei treni espresso</p> |

reparti di lavorazione ed i laboratori di meccanica, in esecuzione delle deliberazioni già adottate. (4-06065)

RISPOSTA. — Il funzionamento dei due istituti tecnici industriali di Reggio Calabria, derivati dallo sdoppiamento dell'istituto Panella della stessa sede, è stato costantemente seguito da questo Ministero che, in più riprese, ha disposto ben quattro ispezioni, nell'intento di rendere possibile il superamento delle difficoltà di ordine pratico, alle quali ha fatto riferimento l'interrogante. Allo stato attuale, nonostante tali difficoltà non siano state ancora del tutto superate, l'attività didattica nelle due istituzioni risulta svolgersi in un clima di sufficiente serenità.

Per quanto concerne, in particolare, il trasferimento dei laboratori di meccanica nei nuovi locali dell'istituto Panella, esso potrà essere effettuato, sia pure parzialmente, con il piano di ristrutturazione dell'istituto medesimo, in corso di appalto da parte della competente amministrazione provinciale.

La ripartizione dei restanti laboratori, con le annesse dotazioni patrimoniali, è stata invece affidata, a seguito delle proposte ispettive, ad una commissione costituita da docenti, rappresentanti dei due istituti interessati.

Su suggerimento della predetta commissione, il consiglio di istituto del Panella ha già deliberato il discarico delle attrezzature e degli strumenti, destinati alla specializzazione di elettronica del secondo istituto, prima ancora dello sdoppiamento.

Tenuto conto, tuttavia, che la commissione si è trovata nella impossibilità di portare a termine il proprio lavoro, a causa di contrasti insorti tra i propri componenti, questo Ministero, con nota del 18 gennaio 1979, n. 395, ha impartito opportune istruzioni al provveditore agli studi di Reggio Calabria affinché proceda alla nomina di una commissione *ad acta* cui affidare il compito specifico di una definitiva ed adeguata soluzione della questione.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

FROIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che:

1) molte imprese italiane che assumono appalti all'estero costituiscono società nei paesi stranieri ove operano e, con quest'ultima ragione sociale, assumono il personale italiano destinato all'estero;

2) le suddette imprese usano il nome e il prestigio delle società italiane per reperire il personale ed inducono in errore lo stesso che, spesso, all'ultimo momento, ovvero poche ore prima della partenza, si vede sottoporre il contratto individuale di lavoro; detto contratto, quasi sempre stampato su modulo, riguarda l'assunzione da parte della ditta estera creato *ad hoc*, ed il lavoratore italiano firma un contratto che diventa uno strumento nelle mani del datore capace di sottrarre la vertenza, in corso di disaccordo fra le parti al suo giudice naturale cioè quello italiano. Spesso il contratto contiene la clausola compromissoria che viene sottoscritta dal lavoratore italiano, per altro automaticamente e non con esplicita approvazione, dato che nella maggior parte dei casi si tratta di operai spesso in grado di accorgersi dell'importanza della cosa;

3) i contratti suddetti contengono norme in contrasto con lo statuto dei lavoratori (prevedono, tra l'altro, il divieto di svolgere propaganda politica o religiosa), costringono il lavoratore italiano a lavorare per non meno di 60 ore settimanali, non specificando né la paga oraria né l'inquadramento del prestatore d'opera e, infine, per quanto riguarda la risoluzione del rapporto di lavoro, si impone una disparità di trattamento, a seconda che sia la ditta a licenziare il lavoratore, o quest'ultimo a dimettersi;

4) una volta arrivati al luogo di lavoro, sovente vengono negati al lavoratore i più elementari diritti stabiliti dalla Costituzione e dallo statuto dei lavoratori e ciò perché, secondo le predette società, il rapporto è tra lavoratore italiano e ditta estera; inapplicabili sarebbero, dunque, le norme italiane; di fatto, dunque, la situa-

zione di questi lavoratori, per quanto riguarda la tutela dei propri diritti è del tutto esposta all'arbitrio del datore di lavoro, data, per altro, la comprensibile difficoltà ad invocare l'intervento delle organizzazioni sindacali dei paesi ospitanti che, spesso, trattandosi di paesi in via di sviluppo, sono addirittura inesistenti; e considerato che, dal canto loro, le nostre autorità consolari sostengono di non potere intervenire, in caso di controversia, non avendone la competenza;

5) infine, evasione contributiva di alcune di queste ditte risultanti al Ministero del lavoro. (4-04363)

**RISPOSTA.** — Non risulta al Governo che imprese italiane — e segnatamente di medie o grandi dimensioni, che sono tuttora quelle maggiormente attive all'estero — abbiano costituito società nei paesi stranieri ove operano al fine di eludere la legislazione nazionale sul lavoro.

La creazione di società che abbiano la nazionalità dello Stato in cui si intende essere presenti, per la maggior parte dei casi in compartecipazione con persone fisiche o giuridiche locali, risponde ad esigenze obiettive. Essa può facilitare l'acquisizione di appalti o assicurare una più agevole penetrazione commerciale in quei mercati. E sempre più numerosi sono i paesi in via di sviluppo che ammettono ad operare sul loro territorio solo società la cui maggioranza azionaria sia detenuta da loro cittadini.

Il Governo ha posto ogni cura nel tutelare — pur nel pieno rispetto dell'articolo 16 della Costituzione, che sancisce la completa libertà del cittadino di recarsi all'estero — i nostri lavoratori che vanno a prestare la loro opera fuori del territorio nazionale.

Il reclutamento dei lavoratori per l'estero è soggetto a preventiva autorizzazione del Ministero del lavoro, alla luce delle disposizioni generali sul reclutamento vigenti nel nostro ordinamento, e specificamente ai sensi dell'articolo 59 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1919, n. 164. Il Ministero del lavoro, prima di concedere tali autorizza-

zioni, sottopone i contratti — di intesa con il Ministero degli esteri, sentita anche le rappresentanze diplomatiche e consolari competenti — ad un vaglio particolarmente attento, verificandone la conformità alla legislazione italiana sul lavoro ed ai contratti collettivi di categoria, nonché la congruità ed equità in relazione alla effettiva situazione del luogo ove il rapporto di lavoro deve estrinsecarsi.

Casi, anche recenti, di abusi compiuti a danno di lavoratori chiamati a prestare la loro opera all'estero trovano tutti la loro origine in arruolamenti illegittimi, compiuti in violazione delle norme di legge, senza che fosse dai datori di lavoro richiesta la prescritta, preventiva autorizzazione.

Per stroncare tali infrazioni è stata potenziata l'opera di repressione. Speciali nuclei di carabinieri hanno, nel corso del 1978, scoperto e contestato 219 infrazioni di cui 73 si sono configurate come delitti, 75 come contravvenzioni e 71 quali violazioni amministrative, per le quali ultime sono state erogate sanzioni per oltre 23 milioni di lire; 131 persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Per quanto attiene alla giurisdizione in casi di controversia nascente dal rapporto di lavoro essa può venire a delinearsi in maniera diversa a seconda che il contratto sia stato stipulato in Italia o all'estero. Nella prima ipotesi, a prescindere da quanto possa prevedere la legislazione del paese in cui si svolge l'attività lavorativa, qualora il lavoratore italiano risulti residente o domiciliato in Italia, la giurisdizione del giudice italiano resta inderogabile ai sensi del combinato disposto degli articoli 2 e 4, n. 2, del codice di procedura civile. Nella seconda ipotesi invece, essendo il rapporto di lavoro sorto all'estero, il giudice italiano non ha giurisdizione in materia, salvo gli specifici casi previsti dal citato articolo 4 del codice di procedura civile.

Le clausole compromissorie sono in genere previste per una più rapida composizione delle controversie.

Qualora per altro le medesime ricadano sotto la giurisdizione italiana, una

qualsiasi clausola contrattuale che impegni le parti a considerare definitivo il lodo di arbitri che pronuncino all'estero, non avrebbe alcuna validità giuridica (articolo 2 del codice di procedura civile).

È comunque da tenere presente che il numero dei lavoratori i quali si recano temporaneamente all'estero a seguito di imprese nazionali o straniere, operanti soprattutto in Africa, Asia, Sud America, è andato crescendo rapidamente negli ultimi anni. Il Governo ha di conseguenza sentito l'esigenza di realizzare una più ampia, coerente, rigorosa tutela di tale categoria di prestatori d'opera, garantendo loro un trattamento adeguato sia per quanto concerne le condizioni di lavoro che per quanto attiene alle retribuzioni ed alla copertura previdenziale. Si è pertanto provveduto ad approntare al riguardo uno schema di disegno di legge che si conta di presentare quanto prima il Parlamento.

Il provvedimento sottopone gli imprenditori italiani all'obbligo di presentare preventivamente alla pubblica amministrazione, per ottenere la necessaria autorizzazione, le condizioni previste nei contratti di lavoro indipendentemente dal luogo di reclutamento del lavoratore; allo stesso obbligo sono costrette anche le società costituite all'estero aventi in Italia la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale dell'impresa, nonché le società costituite all'estero con partecipazione italiana di controllo.

Gli imprenditori stranieri (persone fisiche e società) sono assoggettati anch'essi all'obbligo della presentazione del contratto qualora reclutino i lavoratori italiani sul nostro territorio o ne effettuino di qui il trasferimento in altri paesi.

Lo schema in esame prescrive ai Ministeri del lavoro e previdenza sociale e degli esteri da un lato un'indagine sulla congruità del trattamento offerto al lavoratore in relazione alla situazione locale, sia sotto il profilo sociale ed economico sia sotto l'aspetto dell'esistenza di adeguate misure di sicurezza, dall'altro un attento esame della normativa contrattuale e del trattamento previdenziale. È, tra l'altro, richiesto che le condizioni offerte

siano globalmente non inferiori a quelle stabilite dai contratti collettivi di lavoro vigenti in Italia per la categoria di appartenenza del lavoratore, fatta salva l'applicazione delle disposizioni più favorevoli al prestatore d'opera stesso esistenti in materia nei paesi di insediamento. Occorre, altresì, che i lavoratori siano iscritti a forme di assicurazioni sociali tassativamente indicate.

Il Governo si rende conto della obiettiva difficoltà di configurare norme in ogni caso efficaci in tale materia, in quanto esse sono chiamate a produrre effetti su rapporti che si svolgono fuori del nostro territorio. Per superare tale ostacolo il Ministero degli esteri ha provveduto a proporre ai governi di altri Stati — in primo luogo quelli ove più numerosi sono stati i casi di abusi — la conclusione di accordi che, in linea con i criteri di tutela sopra indicati, realizzino sul piano bilaterale, pattizio, e a condizione di reciprocità, una piena tutela dei lavoratori italiani che operano in quei paesi stessi.

Si spera che i negoziati — la cui conclusione dipende per altro, ovviamente, anche dalla volontà della controparte — possano giungere rapidamente ad un positivo esito.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.*

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che per i treni espresso in servizio sulla linea ferroviaria Roma-Avezzano-Sulmona-Pescara non è prevista fermata presso la stazione ferroviaria di Roma-Pretestina e che ciò procura grave disagio ai numerosi lavoratori pendolari residenti nella zona urbana della via Pretestina-Collatina-Centocelle e zone limitrofe, costretti, soprattutto nelle ore serali, a transitare da Roma-Termini, e visto che la fermata presso la stazione ferroviaria di Roma-Pretestina comporterebbe per i treni un ritardo ir-rilevante — se ritenga opportuno che i treni espresso in servizio sulla linea ferroviaria Roma-Avezzano-Sulmona-Pescara



[Torna all'indice](#)

## **INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN ASSEMBLEA**



## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1977

	PAG.		PAG.
BOGI . . . . .	8335	DARIDA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i>	
CERAVOLO . . . . .	8330	<i>terno</i> . . . . .	8308, 8311
FEDERICO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	8318, 8338	ROMUALDI . . . . .	8313
FROIO . . . . .	8327	<b>Corte costituzionale (<i>Annunzio di sentenza</i>)</b>	8307
MANCO . . . . .	8337	<b>Documenti ministeriali (<i>Trasmissione</i>)</b> . .	8307
MAROCCO . . . . .	8329	<b>Domanda di autorizzazione a procedere in</b>	
RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti e ad</i>		<i>giudizio (<i>Annunzio</i>)</i> . . . . .	8307
<i>interim della marina mercantile</i> . .	8339	<b>Ordine del giorno della seduta di domani:</b>	
<b>Proposte di legge:</b>		PRESIDENTE . . . . .	8355
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	8307	BIANCO . . . . .	8359
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . .	8354	DELFINO . . . . .	8358
( <i>Assegnazione a Commissione in sede</i>		PANNELLA . . . . .	8358
<i>referente</i> ) . . . . .	8316	TREMAGLIA . . . . .	8355
( <i>Proposta di trasferimento dalla sede re-</i>		VALENSISE . . . . .	8357
<i>ferente alla sede legislativa</i> ) . . . .	8354	<b>Sui lavori della Camera:</b>	
<b>Proposta di legge costituzionale (<i>Assegna-</i></b>		PRESIDENTE . . . . .	8360, 8364
<i>zione a Commissione in sede referente</i> )	8316	CORVISIERI . . . . .	8363, 8364
<b>Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)</b> . . . . . ;	8355	DELFINO . . . . .	8364
<b>Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):</b>		PANNELLA . . . . .	8360, 8364
PRESIDENTE . . . . .	8308	PAZZAGLIA . . . . .	8361, 8364
CODRIGNANI GIANCARLA . . . . .	8309	<b>Votazione segreta di disegni di legge</b> . .	8349
		<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b>	8365

liardo e mezzo) gestirà le navi di proprietà della Finmare.

Nel provvedimento non esiste una categorica affermazione relativa al fatto che le navi resteranno di proprietà della Finmare. Non sappiamo di che tenore sarà la convenzione; non sappiamo se nella costituzione della società prevarranno le proposte dell'armatore Costa, oppure l'istanza del Parlamento e della legge n. 684 che prevede che le navi rimangano di proprietà della Finmare. Mi preoccupo della possibilità che questa norma venga lasciata nell'arbitrio di chi avrà il compito di regolare lo statuto della società.

Nello stesso tempo, con le tre navi che dovranno essere ristrutturare, vi sarà un numero di 1.520 dipendenti — mi sembra — addetti a questo lavoro. Tuttavia, non esiste alcuna garanzia, dal momento in cui le navi entreranno in cantiere per la trasformazione e quando riprenderanno il mare, per il trattamento del personale dipendente. Di quale trattamento godrà questo personale? Di quello del personale a terra? Oppure verrà mantenuto quel trattamento che avrebbero avuto se le navi fossero rimaste in attività fino al dicembre 1977, come era previsto prima?

C'è inoltre il problema dei marittimi che erano impiegati sulle navi che sono già state radiate, o che stanno per essere radiate, o che stanno per essere trasformate. Per questi dipendenti sarà adottato il contratto delle società pubbliche oppure quello delle società private? La società già preannuncia che, trattandosi di società al 70 per cento a capitale privato, non potrà essere rispettato il contratto collettivo della Finmare. Ecco un altro motivo: i sindacati accettano questo poiché è la soluzione meno peggiore. Tuttavia, non per questo non si deve registrare l'ingiustizia e non si deve rilevare che di fatto sono i marittimi a pagare.

Altra insufficienza di questo disegno di legge e della legge n. 684 sta nel non tenere in adeguato conto quella parte della delibera del CIPE riguardante i servizi con le isole maggiori e minori; anche questo disegno di legge è carente in merito a tali collegamenti, che si fanno drammatici ad ogni estate. Né la legge n. 684, né questo provvedimento affrontano definitivamente il problema dei servizi di linea affidati a società minori; è ben vero che esiste a questo proposito un provvedimento che prevede il trasferimento di detti servizi a

società di carattere pubblico, ma già si è avvertito che non si vuole garantire l'occupazione a tutti gli addetti ai citati servizi ed, inoltre, lo stesso Governo vuole prorogare la convenzione ancora per un anno poiché le società che dovrebbero assumere quei servizi non si mostrano preparate.

Vi è, inoltre, l'affermazione ufficiale che tre navi saranno affidate, per la loro trasformazione, alla Fincantieri. Perché il Ministero non tiene presenti le istanze degli altri cantieri? Vi sono, in Liguria, anche tre cantieri dell'IMNA: a La Spezia, ad Apuania ed a Pietra Ligure. Ebbene, tali cantieri sono stati automaticamente esclusi. Non ci si preoccupa del fatto che 3.000 lavoratori stanno per essere posti in cassa integrazione. Eppure, si tratta di personale con un'alta preparazione tecnica.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego di concludere.

BAGHINO, *Relatore di minoranza*. Non è pensabile che, mentre si costituisce una società mista per poter avviare questa attività crocieristica, si pensi alla Fincantieri e non ad altre società che hanno maggiori esigenze, e non si capisce che bisogna intervenire in tutti i settori senza dimenticare alcuno. I particolarismi, infatti, sono comunque una ingiustizia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Froio. Ne ha la facoltà.

FROIO. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, con questo disegno di legge forse la lotta dei marittimi italiani per la ristrutturazione del trasporto marittimo a partecipazione statale è giunta ad una tappa decisiva. Il processo di ristrutturazione si è messo in moto, come si ricorda, con la legge n. 684 del 20 dicembre 1974, frutto di studi e di lotte durate per anni. Il suo obiettivo era ed è l'incremento del trasporto delle merci, con l'abbandono graduale del trasporto internazionale di passeggeri; essa era caratterizzata da due elementi fondamentali: la salvaguardia dell'occupazione e il raggiungimento graduale dell'economicità di gestione delle società del gruppo Finmare. Si tratta di due obiettivi da conseguire contestualmente.

Ritengo doveroso, a questo punto, fare alcune valutazioni e considerazioni su questo provvedimento legislativo, soprattutto in questo momento particolarmente difficile per il settore marittimo nazionale, momento che, a mio avviso, è espressione non di una debolezza congiunturale (come qualche parte politica ha sostenuto), ma della crescente inadeguatezza della flotta italiana rispetto al trasporto marittimo mondiale delle merci, come del resto è dimostrato dalla diminuzione, in questi ultimi dieci anni, delle merci che giungono nel nostro paese e dal pesante aumento, allo stesso tempo del disavanzo della bilancia dei noli.

Ciò sta ancora una volta a confermare che la nostra flotta non è assolutamente riuscita a svolgere una politica promozionale a sostegno dello sviluppo industriale nazionale, con conseguenze gravi, anche sul piano del livello occupazionale, che, ad avviso dei socialisti, non è stato possibile mantenere sia per l'insufficiente incremento del tonnellaggio, sia per effetto dell'introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove modalità gestionali. Tale situazione ha determinato, a nostro parere, conseguenze negative e complessi problemi, non solo per i settori direttamente interessati (mi riferisco all'industria cantieristica), ma anche per tutto il sistema industriale italiano, per il commercio con l'estero e per il turismo. Per porre rimedio alla grave crisi dell'industria cantieristica — che è ormai a carattere strutturale — sono necessari interventi urgenti. S'impone, anzitutto, la necessità di una politica organica e globale della cantieristica, che superi la logica degli aiuti indiscriminati e degli interventi episodici o di emergenza. A tale proposito vorrei ricordare al rappresentante del Governo ed ai colleghi che sarebbe opportuno approfittare della prossima scadenza della legge n. 878 del 1973, concernente la predisposizione di misure di sostegno all'industria naval-meccanica.

Quanto, invece, all'immediato futuro, accanto all'attuazione dei programmi di ristrutturazione della Finmare e della marina militare, occorrono provvedimenti organici diretti solo ed unicamente ad assicurare all'industria del settore un adeguato carico di lavoro, da applicarsi tempestivamente ed automaticamente per evitare i gravi danni che deriverebbero da rinvii e da ritardi.

Il disegno di legge in esame — come ho già ricordato — non è altro che un aggiornamento attuativo della legge 20 dicembre

1974, n. 684, che ha costituito indubbiamente un positivo punto di arrivo del lungo dibattito che ha preceduto la sua approvazione, auspicata da vari settori del mondo marittimo. La legge n. 384 ha stabilito definitivamente che la flotta mercantile del nostro paese deve orientarsi verso il trasporto dei passeggeri. Una ristrutturazione di fondo, questa, che avrebbe dovuto affrontare problemi non lievi.

Mi limiterò ora ad accennare a due aspetti che il disegno di legge in esame cerca di regolare: quello concernente l'attività cantieristica tuttora esercitata dalla Finmare e quello relativo all'occupazione del personale, al quale, nella nuova ristrutturazione, è indispensabile assicurare continuità di lavoro. Circa il primo problema, il gruppo socialista non nutre obiezioni di principio in ordine alla costituzione di società a capitale misto, pubblico e privato, considerato che la gestione di tale attività è particolarmente onerosa. Nella fattispecie, esiste qualche dubbio circa l'eventualità che società private tendano a far prevalere i loro interessi particolari su quelli pubblici. In proposito, desidereremmo sapere quali garanzie il Governo intenda offrire.

Insistiamo altresì affinché, nella costituenda società mista, la Finmare possieda non già il 30 per cento delle azioni, ma almeno il 51 per cento. In caso contrario si imporrebbero non solo da parte del Governo ma, soprattutto, da parte del Parlamento, severi controlli che il partito socialista non mancherebbe certo di promuovere e di sollecitare.

Per quanto riguarda l'occupazione, riteniamo che il Governo, in obbedienza al mandato conferitogli dalla legge n. 684, debba confermare in questa sede che nessun marittimo perderà il suo posto di lavoro, considerato altresì che i sindacati, nel farsi carico delle esigenze economiche e funzionali che la ristrutturazione navale esige, hanno dato dimostrazione di grande sensibilità e responsabilità.

Vorrei infine brevemente sottolineare la assoluta insufficienza del credito navale e il grave ritardo con cui le erogazioni vengono disposte. Non a caso abbiamo chiesto e chiediamo provvedimenti amministrativi volti a conferire la priorità nella concessione del credito per la costruzione di navi ordinate dalla Finmare, nonché modificazioni legislative alla disciplina del credito navale.

Nel concludere questo breve intervento, vorrei raccomandare al ministro di esaminare con la massima attenzione i problemi spesso trascurati della marina mercantile, i quali rivestono grande importanza per l'economia nazionale e per i livelli di occupazione. Come ho già detto, questi ultimi non solo devono essere interamente salvaguardati, ma seguiti con particolare attenzione, soprattutto in riferimento al prossimo contratto di lavoro, per il rispetto del quale Governo e Parlamento dovranno vigilare.

Occorrerà evitare inoltre, per quanto possibile, la politica dei noleggi, che non solo è gravosa e passiva, ma spesso denuncia fatti incresciosi, che per l'avvenire non dovranno più verificarsi.

Pur con queste riserve, al fine di non ostacolare l'approvazione del disegno di legge e nell'interesse del settore (che già di per sé è in grave crisi) e dei lavoratori marittimi, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Marocco. Ne ha facoltà.

**MAROCCO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, desidero esprimere alcune considerazioni sul provvedimento in esame, il quale, per l'importanza delle questioni che affronta, avrebbe meritato una valutazione più approfondita.

Il mio intervento, che vale anche come dichiarazione di voto a nome del gruppo della democrazia cristiana, intende indirizzarsi in due precise direzioni: da un lato porre in evidenza il momento squisitamente tecnico-economico (sul quale si articola il provvedimento e che ne costituisce la ragione e la giustificazione); dall'altro, chiarire perché, a breve tempo dall'emanazione della legge di ristrutturazione dei servizi marittimi sovvenzionati, si voglia apportare alla stessa qualche modificazione ed integrazione.

Il momento tecnico-economico investe due aspetti: il primo è relativo all'inopportunità di lasciare completamente aperto alla concorrenza straniera il settore crocieristico, come era già previsto dalla legge n. 684, con il conseguente utilizzo di navi transatlantiche di costruzione moderna e di notevole fama presso l'utenza internazionale; il secondo tende a creare, o quanto meno a non distruggere, un notevole nu-

mero di posti di lavoro, che interessano circa 1.500 marittimi.

Mi pare importante che su questo punto si sia raggiunta l'unanimità presso l'altro ramo del Parlamento. Il problema occupazionale è realmente sentito e, anche se non vi fossero le ragioni economiche prima accennate, di per sé basterebbe a giustificare, nel momento di crisi che il paese attraversa, questo aspetto del provvedimento.

È stato detto che la Finmare si avvia a diventare l'EGAM del mare. Ovviamente la frase fa effetto, ma come tutte le proposizioni ad effetto deve essere provata. Mi pare che tale prova non sia stata fornita; e contraria, del resto, è la logica cui si ispira il disegno di legge. Infatti, la modifica proposta alla normativa della legge 20 dicembre 1974, n. 684, in realtà non prolunga indefinitamente l'intervento finanziario dello Stato e, in sostanza, l'onere per il contribuente; ma si limita a chiarire, da un lato, il senso e, dall'altro, la portata della legge succitata.

Nessuno può negare, mi sembra, che lo stesso articolo 3 del disegno di legge, che tante perplessità ha suscitato, mantiene i cinque anni come periodo massimo di intervento, limitandosi a garantire un contributo anche per le navi eventualmente noleggiate, in attesa della consegna da parte dei cantieri delle nuove navi. Un periodo più lungo di tre anni — e la stessa formulazione della norma ne rende evidente la natura transitoria ed irripetibile — è previsto esclusivamente in rapporto a situazioni già determinatesi in un periodo tassativamente e chiaramente indicato.

Non mi sembra, in sostanza, che questo modesto *vulnus* al principio generale, giustificato, per altro, da situazioni obiettive e chiaramente emerse nella discussione, sia tale da giustificare le grida d'allarme sollevate e da far ritenere prossima la fine dell'armamento libero nazionale. Del resto, il disegno di legge mi sembra ben calibrato: a fronte dell'impegno per le crociere — nelle quali, per la prima volta, il gruppo pubblico si avvarrà della esperienza, della tradizione e della capacità dell'armamento privato — abbiamo una migliore formulazione dell'intervento statale per le linee merci. Abbiamo, inoltre, un sostanziale miglioramento della previsione normativa della legge n. 684, per quanto riguarda la riqualificazione del personale, attesa la macchinosità e la complessità degli adempi-

158.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ROGNONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	8697	FACCIO ADELE . . . . .	8737
<b>Disegni di legge:</b>		FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . .	8743
<i>(Assegnazione a Commissioni in sede referente)</i> . . . . .	8748	FORTUNA . . . . .	8727
<i>(Approvazioni in Commissioni)</i> . . . . .	8748	GIGLIA, <i>Relatore</i> 8702, 8709, 8713, 8718, 8719, 8722, 8727, 8728, 8730, 8732, 8734, 8742, 8747	
<i>(Presentazione)</i> . . . . .	8702	ORSINI GIANFRANCO . . . . .	8747
<b>Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):</b>		PINTO . . . . .	8712, 8718, 8732, 8738
Ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel 1976 (1479);		SANTUZ . . . . .	8730, 8738, 8742
ORSINI GIANFRANCO ed altri: Provvidenze in favore delle zone della regione Veneto colpite dai fenomeni sismici del 6 maggio e del 15 settembre 1976 (758) . . . . .	8702, 8709	SCOTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> . 8710, 8713, 8719, 8722, 8731, 8738, 8747	
PRESIDENTE . . . . .	8702, 8709, 8713	SCOVACRICCHI . . . . .	8722, 8727
BARACETTI . . . . .	8713	TESSARI ALESSANDRO . 8712, 8731, 8742, 8743, 8744	
BERNARDINI . . . . .	8717, 8719	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
BRINI . . . . .	8716, 8717, 8718	Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 290, recante norme procedurali per interventi di mercato da parte dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nel settore delle carni (1533). . . . .	8703
CASTIGLIONE . . . . .	8712, 8718, 8722, 8736, 8744	PRESIDENTE . . . . .	8703, 8704
CASTOLDI . . . . .	8726	GIANNINI . . . . .	8703
COLOMBA . . . . .	8746	LOBIANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	8703, 8704
		MARABINI, <i>Relatore</i> . . . . .	8703, 8704
		SPONZIELLO . . . . .	8703

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1977

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>			
Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modificazioni al regime fiscale di al- cuni prodotti petroliferi (1532) . . .	8704	ANDREOTTI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	8701
PRESIDENTE . . . . .	8704, 8709	BALZAMO . . . . .	8700
BUZZONI . . . . .	8707	BRINI . . . . .	8699
FROIO . . . . .	8705	DELFINO . . . . .	8701
RUBBI EMILIO . . . . .	8704, 8708	MALAGODI . . . . .	8697
TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	8708	PANNELLA . . . . .	8699
		PAZZAGLIA . . . . .	8699
		PICCOLI . . . . .	8699
		SCOVACRICCHI . . . . .	8701
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Gruppo parlamentare (Modifica nella co- stituzione)</b> . . . . .	8697
(Approvazione in Commissione) . . .	8748	<b>Risoluzione (Annunzio)</b> . . . . .	8749
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	8748	<b>Ordine del giorno della seduta di domani.</b>	8749
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b> .	8749	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	8751
<b>Commemorazione dell'ex deputato Alberto Giomo:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	8697, 8701		

tare un ulteriore aumento dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione prevista per il petrolio e per il gasolio destinati al riscaldamento, in modo tale da avvicinarla a quella stabilita per il gasolio impiegato nell'autotrazione. Conseguentemente, per effetto appunto del decreto-legge in esame, si riduce il margine di convenienza che determina il ricorso alle frodi in questo delicato settore, frodi consistenti appunto nella distrazione del gasolio dall'uso agevolato previsto per il riscaldamento a quello più tassato dell'autotrazione.

Con il provvedimento il Governo ha ritenuto inoltre necessario, ai fini di una perequazione del carico di imposta, aumentare anche le aliquote degli oli lubrificanti diversi da quelli bianchi e degli oli combustibili.

Con l'articolo 1 del decreto-legge, si dispone l'aumento dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine per il petrolio ed il gasolio destinati al riscaldamento da 1.800 a 2.200 lire il quintale. Sempre con l'articolo 1 si provvede ad aumentare le aliquote degli oli lubrificanti diversi da quelli bianchi da 12.400 a 15.000 lire il quintale, e quelle degli oli combustibili densi — sia quelli ad alto tenore di zolfo, sia quelli a basso tenore — rispettivamente da 80 a 100 e da 5 a 100 lire il quintale.

Per gli oli combustibili semifluidi, invece, l'aumento è da 510 a 625 lire il quintale; per gli oli combustibili fluidi da 600 a 730 lire il quintale; per gli oli combustibili fluidissimi, infine, l'aumento è da 1.700 a 2.100 lire il quintale. Lo stesso aumento viene apportato ai prodotti petroliferi il cui trattamento fiscale è assimilato agli oli combustibili densi.

Con i successivi articoli 2 e 3 del decreto-legge si stabiliscono disposizioni normalmente inserite in provvedimenti analoghi a quello oggetto del nostro esame, sia al fine di assoggettare all'aumento di imposta anche i quantitativi che sono già stati estratti dagli impianti petroliferi o importati con pagamento dell'imposta nella precedente misura (quantitativi, per altro, che siano posseduti in quantità superiore a venti quintali da esercenti depositi di oli minerali per uso commerciale), sia al fine di stabilire le sanzioni pecuniarie che debbono essere poste a carico degli eventuali inadempienti all'obbligo della denuncia dei quantitativi presso di loro depositati.

Mentre non posso non evidenziare come entro l'arco degli ultimi dieci mesi sia la terza volta che il Parlamento è chiamato a legiferare sul regime fiscale di prodotti petroliferi, per le ragioni sinteticamente esposte, ed in relazione alla necessità di aumentare il gettito tributario per un ammontare che, in ragione d'anno e salvo eccezionali variazioni dei consumi, è stato valutato nell'ordine di 80 miliardi di lire, propongo alla Camera la conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Froio. Ne ha facoltà.

FROIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il ritocco alle aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sui prodotti petroliferi si verifica oramai con cadenze ravvicinate. Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 287 del 10 giugno ultimo scorso si muove nell'ottica di scoraggiare il ricorso alle frodi nel settore di taluni combustibili; ed in particolare, a tale fine, introduce un ulteriore aumento dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione prevista per il petrolio e per il gasolio da riscaldamento, che sovente viene impiegato nell'autotrazione, dal momento che il gasolio per autotrazione subisce una maggiore incidenza dell'imposta medesima.

È innegabile che tale provvedimento contribuirà ad appesantire ulteriormente la già precaria situazione di tante famiglie e di numerosi settori della vita pubblica e privata, in quanto la crisi petrolifera ha colto (e continua a trovare) il nostro paese in una situazione confusa, privo di obiettivi di seria programmazione economica che prevedano alternative a breve o lunga scadenza.

Se la crisi petrolifera ha fatto emergere la totale impreparazione del nostro paese, alla quale non sembra si riesca a porre rimedio con qualche seria e concreta iniziativa, non è comunque a lungo tollerabile il fatto che ogni rimedio legislativo trovi il consenso del Parlamento con la motivazione che il fine giustifica il mezzo.

La crisi energetica non solo ha fatto emergere una grande disorganicità di competenze a livello politico, ma sembra anche riflettersi in maniera accentuata sulla bilancia dei pagamenti e sulla complessa realtà nazionale, senza che interventi organici, approntati con una globale visione delle esigenze, diano la sensazione che si voglia tentare di uscire dal tunnel della crisi stessa.

Per il provvedimento in esame, il fine è quello di ridurre il margine di convenienza che determina il ricorso alla frode: non bisogna però trascurare le conseguenze negative. Riteniamo pertanto che il Governo abbia imposto questi ulteriori pesanti sacrifici anche per altre cause e che l'esigenza supplementare di gettito nasca dalla necessità di coprire determinate spese: vorremmo pertanto conoscere non solo il presumibile ricavato che si otterrà da questa manovra fiscale, ma anche la sua effettiva destinazione.

Più di una volta, in quest'aula, nel corso di dibattiti su problematiche di carattere fiscale o economico, abbiamo avuto modo di ascoltare le vive sollecitazioni del Governo a non sottolizzare o drammatizzare per taluni preoccupanti aspetti di certi provvedimenti, in quanto essi — si assicurava — tendevano sempre, con la massima scrupolosità, ad assicurare i presupposti per la ripresa economica.

Possiamo concordare senz'altro sulla necessità che in questo momento tutti gli strati sociali concorrano ad affrontare i necessari sacrifici, proporzionalmente alle rispettive possibilità, però non possiamo esimerci dall'avanzare qualche riserva su taluni aspetti ed effetti del provvedimento in esame, che finirà per ripercuotersi in tutta la sua onerosità soprattutto sui ceti meno abbienti.

La crisi energetica, che ha provocato in tutti i paesi consumatori di petrolio una spirale inflazionistica ed un progressivo impoverimento delle riserve in favore della vistosa rendita petrolifera dei paesi produttori, ha portato l'Italia ad una situazione drammatica, per uscire dalla quale occorre — come dicevo — far ricorso ad un serio programma energetico alternativo.

Sentiamo parlare in questi giorni — tanto per fare un esempio — di un piano di edilizia popolare che il Governo intenderebbe attuare a breve scadenza, sia per dar lavoro alle folte schiere di disoccupati e sia per realizzare nuovi alloggi per i meno abbienti: riteniamo che le autorità respon-

sabili e lo stesso Parlamento dovrebbero preoccuparsi della necessità di predisporre nuovi criteri di costruzione, al fine di evitare, con collaudate protezioni termiche, i sacrifici e le sofferenze che si determinano nei mesi invernali, visto che ormai il gasolio da riscaldamento sta diventando un vero e proprio prodotto di lusso.

È altresì noto che in molti paesi sono già in fase di avanzato sviluppo studi per lo sfruttamento dell'energia solare proprio nel campo dell'edilizia, al fine di assicurare il riscaldamento a basso costo delle abitazioni. In Italia del problema si parla soltanto sui giornali a titolo di notizia, ma non sembra che i nostri centri di ricerca scientifica pongano l'accento su tali studi, anche se sono intuibili quelli che sarebbero i vantaggi di un piano per lo sfruttamento di questo tipo di energia, che è indubbiamente molto meno costoso di altri.

È di tutta evidenza che, in mancanza di soluzioni alternative, il consumo è e sarà quindi, anche per l'avvenire, scoraggiato esclusivamente con appesantimenti fiscali, cioè con quell'imposizione indiretta che, alla fine, colpisce soprattutto i ceti meno abbienti.

Un altro aspetto preoccupante del provvedimento in esame è dato dal fatto che esso coinvolge nell'aumento dell'imposizione fiscale anche gli oli combustibili impiegati per generare energia elettrica e per azionare le macchine idrovore necessarie per l'irrigazione delle terre bonificate. È indubbio che il ritocco dell'aliquota per quintale di combustibile, previsto anche in questi casi, finirà con l'incidere notevolmente sul costo dell'energia elettrica e sui costi dei prodotti agricoli di talune zone rurali, che lieviteranno ancora a tutto danno dei ceti meno abbienti. Né va trascurato l'effetto negativo che tale provvedimento provocherà per i conduttori delle aziende agricole poste su terreni bonificati ed irrigati appunto con le macchine idrovore. Nel nostro paese aree agricole bonificate che adottano tali sistemi e che sono a produzione intensiva sono diverse. Le nostre preoccupazioni circa le implicazioni negative del disegno di legge di conversione in esame sorgono da osservazioni obiettive che ci spingono ad assumere al riguardo un atteggiamento di cautela e di prudenza.

Il Governo dovrà far conoscere con sollecitudine gli impegni assunti per l'attuazione di un piano alternativo nel campo

energetico. L'energia nucleare e quella solare saranno in futuro di attualità. Occorrerà fare una scelta anche sulla scorta delle considerazioni che scaturiscono dal rispetto dell'ecologia. Ma una soluzione dovrà essere affrontata e Governo e Parlamento devono far convergere su tale problematica la loro attenzione nella consapevolezza che dalla stessa soluzione di tali problemi dipenderà, nel prossimo futuro, lo sviluppo dell'economia del nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Buzzoni. Ne ha facoltà.

BUZZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, a me sembra che questo provvedimento susciti alcune perplessità ed anche alcuni rilievi critici sia per quanto riguarda la sua sostanza sia per quanto concerne la forma.

Una prima osservazione critica riguarda il ricorso alla decretazione d'urgenza. Non mi sembra che essa sia giustificata, né la relazione dà delle motivazioni al riguardo. Affermare infatti che si è tenuto conto della necessità straordinaria ed urgente di eliminare una differenziazione di aliquote che poteva essere o che era una incentivazione alla frode fiscale sembra essere argomento del tutto inconsistente. Questa situazione esisteva già da molti anni. Ricordava lo onorevole relatore che in nove mesi su questa materia si è legiferato per ben tre volte. Questa situazione di differenziazione di aliquote esisteva dunque e non è stata rilevata, nelle tre occasioni in cui si è legiferato su tale materia. Dire che questa differenza di aliquote ha creato una situazione tale da dover ricorrere alla decretazione d'urgenza sembra a me una forzatura.

Noi crediamo che il Governo debba usare lo strumento del decreto-legge con estrema cautela, ed evitare di porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto, come accade per quanto riguarda questo provvedimento il quale anche per il suo contenuto si presterebbe ad una discussione che viene resa più difficile proprio dal fatto che su questa materia si è adottato lo anzidetto strumento.

Ho già detto che la motivazione addotta, quella cioè di eliminare una incentivazione alla frode, mi sembra poco persuasiva. Ritengo che sia più vera un'altra motivazione, quella cioè che ad un certo punto si è ravvisata l'esigenza di incrementare il get-

tito fiscale e si è ricorsi all'aumento delle aliquote anche forse per eliminare, almeno in parte, questa loro differenziazione, che poteva in qualche modo, non lo nego, incentivare o rendere possibile un certo tipo di frode fiscale. La motivazione di arrivare ad una maggiorazione del gettito tributario rispondeva probabilmente ad una esigenza del momento, che non è però indicata nella relazione la quale, da questo punto di vista, è estremamente carente. Non quantifica il gettito derivante dalla maggiorazione delle aliquote e non dice qual è la destinazione di questa maggiorazione.

Si tratta, dunque, di un provvedimento che inasprisce ancora l'imposizione indiretta, e l'onere dello stesso provvedimento - lo rilevava il collega che mi ha preceduto - ricade in particolare sui bilanci familiari. Infatti, il riscaldamento costerà di più e si avrà una ripercussione anche nella produzione della energia elettrica. Inoltre, non si comprende la *ratio* di questo provvedimento in ordine all'aumento di alcune aliquote e non di altre. Sembra di poter dire che si siano voluti salvaguardare alcuni settori produttivi come quelli della chimica e della siderurgia, però, nello stesso tempo, si è inciso su altri settori come quelli concernenti le attività artigiane, l'edilizia e, per alcuni aspetti, l'agricoltura. Perché si sia proceduto in questa maniera piuttosto che in un'altra non è dato conoscere con sufficiente chiarezza perché, appunto, la relazione è estremamente carente.

Crediamo che si debba censurare anche questo metodo di ritoccare le aliquote con provvedimenti contingenti e limitativi, che non affrontano mai la questione nella sua globalità e costringono a ritornare a legiferare sulla stessa materia più volte in un breve arco di tempo. Se esistono problemi di ristrutturazione delle aliquote per determinate imposte, si affrontino questi problemi in maniera organica così che si possa tener conto del complesso della materia e applicare quelle discriminazioni che possano apparire più opportune sotto il profilo economico.

Questi i motivi - così brevemente esposti - per i quali noi non daremo il nostro consenso alla conversione in legge di questo decreto, ma ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

173.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . . .</b>	<b>9955, 9986</b>	<b>CITARISTI, Relatore per la maggioranza per la XII Commissione . . . . .</b>	<b>9980</b>
<b>Disegni di legge:</b>		<b>DONAT-CATTIN, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato . . .</b>	<b>9982, 10007</b>
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	10034, 10044	<b>LA LOGGIA, Relatore per la maggioranza per la V Commissione . . . . .</b>	<b>9971</b>
<i>(Proposte di assegnazione a Commissione in sede legislativa)</i> . . . . .	9955	<b>SERVELLO, Relatore di minoranza per la V Commissione . . . . .</b>	<b>9971, 9980</b>
<i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i> . . . . .	9956	<b>TESINI ARISTIDE . . . . .</b>	<b>10007</b>
<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .	10034, 10044	<b>VALENSISE . . . . .</b>	<b>9974</b>
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>		<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore <i>(modificato dal Senato)</i> (974-B) . . . . .	9971	Ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976 <i>(modificato dal Senato)</i> (1479-B) . . . . .	10007
<b>PRESIDENTE . . . . .</b>	<b>9971</b>	<b>PRESIDENTE . . . . .</b>	<b>10007</b>
<b>CARTA, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</b>	<b>9974</b>	<b>GIGLIA, Relatore . . . . .</b>	<b>10008</b>
		<b>IOZZELLI . . . . .</b>	<b>10007</b>
		<b>SCOTTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica . . . . .</b>	<b>10007</b>

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1977

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	<b>Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975 (doc. VIII, n. 1); Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1977 (doc. VIII, n. 2) (Seguito della discussione e approvazione):</b>
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel maggio 1976, nonché dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari ( <i>modificato dal Senato</i> ) (1551-B) . . . . .	PRESIDENTE . . . . . 9956
10008	FORTUNA . . . . . 9962
PRESIDENTE . . . . . 10008	FUSARO . . . . . 9957
CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . . 10009	GUARRA . . . . . 9970
IOZZELLI, <i>Relatore</i> . . . . . 10008, 10009	MOLÈ, <i>Questore</i> . . . . . 10013
	PRETI . . . . . 9956
	REVELLI . . . . . 9964
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	<b>Proposta di legge costituzionale (Annunzio)</b> 9966
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 326, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1628) . . . . .	<b>Proposte di legge:</b>
10013	( <i>Annunzio</i> ) . . . . . 9955, 10012, 10034, 10044
PRESIDENTE . . . . . 10013, 10029	( <i>Approvazione in Commissioni</i> ) . . . . . 10034, 10044
BALLARDINI . . . . . 10020, 10029	( <i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i> ) . . . . . 9956
BOLDRIN, <i>Relatore</i> . . . . . 10013, 10024, 10026	( <i>Trasmissioni dal Senato</i> ) . . . . . 9955
BORRI . . . . . 10023	
CERQUETTI . . . . . 10028	<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>
FRACCHIA . . . . . 10026	SCALFARO ed altri: Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 (749) . . . . . 10029
GIGLIA . . . . . 10026	PRESIDENTE . . . . . 10029
GORLA . . . . . 10017	AMARANTE . . . . . 10030
GUARRA . . . . . 10014, 10029	BAGHINO . . . . . 10032
PANNELLA . . . . . 10028	DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . . 10030, 10033
PINTO . . . . . 10027	FROIO, <i>Relatore</i> . . . . . 10030, 10033
RAFFAELLI . . . . . 10016	GALASSO . . . . . 10032
SPERANZA, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 10014, 10024, 10026	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> 10045
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	<b>Auguri per le ferie estive:</b>
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali ( <i>modificato dal Senato</i> ) (1534-B) . . . . .	PRESIDENTE . . . . . 10036
10034	ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . . 10036
PRESIDENTE . . . . . 10034	BOZZI . . . . . 10037
BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . . 10035	<b>Commissione di indagine (Nomina)</b> . . . . . 10033
PISICCHIO, <i>Relatore</i> . . . . . 10035	<b>Commissione parlamentare di inchiesta (Costituzione)</b> . . . . . 10034
	<b>Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro</b> 9955
	( <i>Trasmissione di documenti</i> )

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Froio.

FROIO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Amarante. Ne ha facoltà.

AMARANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il breve intervento che mi appresto a fare vale anche per dichiarazione di voto del gruppo comunista.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento, in quanto il testo originario, grazie ad un ampio ed approfondito dibattito in Commissione, è stato notevolmente modificato. Pur permanendo la sostanza, per noi negativa, dell'erogazione di ulteriori sussidi, per giunta in deroga a leggi precedenti, l'articolo unico del progetto originario è stato modificato, sia ponendo come limite del finanziamento la data del 1978, anziché quella del 1986, sia precisando la somma da erogare.

Il testo originario risulta, però, modificato soprattutto con l'aggiunta di un secondo articolo nel quale viene previsto, entro il 1978, il riscatto anticipato della concessione ed il passaggio alla gestione governativa, salvo le decisioni che potranno essere adottate a seguito dei decreti di attuazione della legge n. 382.

Altro aspetto importante è quello che si riferisce alla soluzione da dare all'intero problema delle ferrovie in concessione, problema che noi avevamo posto come pregiudiziale in Commissione e che, pur se non pienamente risolto, trova tuttavia in questo provvedimento qualche positiva risposta, almeno politica e di indirizzo.

Per quanto riguarda il riscatto, il testo della proposta afferma che il Governo inizierà le procedure entro il 30 giugno 1978. La dizione « entro » consente al Governo di provvedervi prima, in modo da far coincidere la scadenza dei finanziamenti con la data del riscatto.

Circa le condizioni del riscatto, esse sono indicate all'articolo 2. Giova tuttavia aggiungere che, nell'applicazione pratica o per quanto eventualmente non previsto, si potrà fare sempre riferimento, ovviamente, anche al testo unico n. 1447 e soprattutto alla legge n. 1221 del 1952, al fine di far prevalere gli interessi della collettività.

Molto si è parlato, signor Presidente, onorevoli colleghi, del *deficit* dell'azienda delle ferrovie dello Stato e dell'onere che grava sul bilancio statale. Sembra ora, invece, incontestabilmente accertato che lo Stato paghi, in costo-chilometro, più per le ferrovie in concessione che per quelle gestite dalla propria azienda; il che non solo smentisce abusate e spesso strumentali affermazioni, ma pone in discussione la stessa validità dell'istituto della concessione per un servizio addirittura eccellenziale per lo sviluppo di intere zone del paese.

Il costo-chilometro della stessa ferrovia Domodossola-confine svizzero, di appena 32 chilometri, concessa ad una società, la quale, se non vado errato, ha un capitale sociale di soli 81 milioni, è passato, dal 1964 al 1971, per sola sovvenzione di esercizio, da 2 milioni e 304 mila lire a 13 milioni, a carico del bilancio dello Stato. A ciò bisognerebbe aggiungere altre somme, e soprattutto i 3 miliardi e mezzo erogati per straordinaria manutenzione e per il rinnovo degli impianti fissi rotabili.

Pienamente si giustifica, quindi, la previsione del riscatto anticipato, contenuto nella legge, il quale non va confuso con la nazionalizzazione: si tratta, al contrario, di far gestire dallo Stato ciò che è già dello Stato, e che lo Stato certamente amministrerebbe con maggiore economicità ed efficienza.

Né si tratta, per la generalità delle ferrovie concesse, di porre in discussione l'iniziativa privata, visto che da anni si afferma che non vi sarebbe profitto alcuno per i concessionari. Tuttavia nessun concessionario ha mai rinunciato alla concessione. Forse perché è lo Stato che paga tutto. Allora è lo Stato che deve provvedere con urgenza a far fronte a insufficienze tecniche che spesso creano problemi per la stessa continuità e sicurezza dell'esercizio; a porre termine agli sprechi finanziari; a dare una risposta alle giuste proteste delle popolazioni e, perciò, ad affrontare l'aspetto gestionale, assegnandone l'esercizio alle regioni o alla propria azienda.

FROIO, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto già esposto nella mia relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo esprime la propria adesione alla proposta di legge nel testo modificato dalla Commissione, confermando che questa sua adesione ha un carattere del tutto eccezionale data la natura internazionale della ferrovia e confermando altresì l'impegno ad approfondire la tematica relativa al sistema delle ferrovie in concessione e a trovare, entro la data del 30 giugno 1978, opportune soluzioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
INGRAO

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Si dia lettura degli articoli 1 e 2 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 1

« Per assicurare il regolare funzionamento della ferrovia Domodossola-confine svizzero sulla base della convenzione Italo-Svizzera del 12 novembre 1919, il ministro dei trasporti potrà concedere per l'esercizio della ferrovia stessa, nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 27 del regio decreto-legge 29 luglio 1938, n. 1121, ed in deroga dell'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sussidi integrativi di esercizio per il sessennio 1973-1978.

A tal fine è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni per l'intero sessennio, in ragione di lire 500 milioni per l'anno 1977 e di lire 1.500 milioni per l'anno 1978. Al relativo onere si provvede a carico del capitolo n. 1654 dello stesso stato di previsione della spesa per il 1977 e del corrispondente capitolo per l'anno finanziario 1978 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Qualora entro il 30 giugno 1978 non si sia proceduto alla definizione dell'assetto generale del sistema delle ferrovie in concessione secondo i decreti delegati di attuazione della legge 382 del 1975 il Governo inizierà le procedure per il riscatto anticipato della ferrovia Domodossola-confine svizzero, a norma dell'articolo 191 del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447.

Il Ministero dei trasporti - direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione - è autorizzato ad assumere, dalla data in cui il riscatto diverrà operativo ai sensi dell'articolo 193 del testo unico sopracitato, la gestione della ferrovia Domodossola-confine svizzero ed a provvedervi direttamente a mezzo di un commissario nominato dal ministro per i trasporti.

Alla determinazione dell'indennità di riscatto si provvede secondo i criteri indicati dall'articolo 14, comma 4° e seguenti della convenzione stipulata, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia, il 27 maggio 1911, approvata con regio decreto 8 giugno 1911, n. 708.

Il commissario governativo, come sopra nominato, è altresì autorizzato ad esercitare i servizi automobilistici integrativi o sussidiari della ferrovia attualmente svolti dalla società concessionaria, ove concessi dalla regione Piemonte ».

(È approvato).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Nomina**  
**di una Commissione d'indagine.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Battaglia ha richiesto la nomina di una Commissione di indagine che giudichi sulla fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Pannella nella seduta del 16 dicembre 1976.

Ravvisando nel caso prospettato gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, aderisco alla richiesta di una Commissione di indagine e comunico che ho chiamato a farne parte i deputati:

Armella, Baghino, Bonino Emma, Colucci, Costa, Del Pennino, Fracchia, Galasso,

202.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Missioni . . . . .	11473	COSTA . . . . . 11528
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . . . . .	11474	COSTAMAGNA . . . . . 11485, 11486, 11487, 11488, 11490 11491, 11504, 11506, 11513, 11520
Disegni di legge ( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	11547	FACCIO ADELE . . . . . 11485, 11487, 11488, 11489, 11492 11496, 11497, 11498, 11500, 11502 11505, 11506, 11508, 11509, 11512 11515, 11518, 11519, 11520, 11531
Proposte di legge:		FROIO . . . . . 11525
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	11473	MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . . 11486, 11488, 11491, 11497, 11499 11501, 11505, 11507, 11508, 11510, 11514, 11518
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	11547	MENEGHETTI . . . . . 11528
Proposte di legge ( <i>Seguito della discussione ed approvazione</i> ):		MORINI . . . . . 11486
Senatori FERMARIELLO ed altri: Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia ( <i>approvata dal Senato</i> ) (1219);		ORLANDO . . . . . 11515, 11521
SPONZIELLO ed altri: Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia (348);		ORSINI GIANFRANCO . . . . . 11509, 11510
MAGGIONI: Norme generali sull'esercizio della caccia (392) . . . . .	11482	PANNELLA . . . . . 11491, 11495
PRESIDENTE . . . . .	11482, 11495, 11517, 11519, 11532	QUATTRONE . . . . . 11514, 11519, 11520
BIANCO . . . . .	11490, 11496, 11512, 11515	ROSINI, <i>Relatore</i> . . . . . 11482, 11487, 11490, 11497, 11499 11501, 11504, 11505, 11507, 11508 11509, 11510, 11511, 11514, 11518
		SPONZIELLO . . . . . 11530
		TASSONE . . . . . 11514
		TERRAROLI . . . . . 11519, 11522
		VALENSISE . . . . . 11486, 11487, 11488, 11489, 11499 11500, 11501, 11513, 11518, 11519, 11529

esperienza (nel medio periodo) a individuare i correttivi, le integrazioni, le modificazioni per affermare in concreto la nuova impostazione che con questo provvedimento il Parlamento intende determinare (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Froio. Ne ha facoltà.

**FROIO.** Ci sembra opportuno esprimere preliminarmente alcune considerazioni di carattere generale sul provvedimento in esame. La prima è che la linea di divisione che passa tra i sostenitori dell'esercizio venatorio e coloro che potremmo definire in senso lato « abolizionisti », pur con tutte le sfumature che esistono all'interno dei due gruppi, coinvolge le stesse forze politiche nel cui ambito si ritrovano e gli uni e gli altri.

Non vi è dubbio che il movimento contrario all'esercizio venatorio (o quanto meno coloro che chiedono una forte limitazione della cosiddetta libertà di cacciare) si è andato in questi ultimi tempi alquanto ingrossando, e le ragioni sono a tutti note. La caccia, a mio avviso, è scuola di violenza, fonte di incidenti ed occasione di delitti. Attraverso la caccia ogni anno vengono massacrati circa 200 milioni di animali indifesi.

L'esercizio indiscriminato dell'attività venatoria risale indubbiamente ad un tempo in cui le condizioni ambientali erano assai diverse; diversi gli usi, l'organizzazione sociale e lo sviluppo tecnologico. Il numero degli abitanti della penisola assommava a pochi milioni; le armi erano infinitamente meno letali; un potenziale distruttivo addirittura ridicolo — si pensi agli archi, ai giavellotti, alle fionde — se confrontato con i moderni mezzi a disposizione dei cacciatori. Il numero dei selvatici era di gran lunga, diremmo senza paragoni, maggiore dell'attuale, e si era andato accumulando nel corso di centinaia di anni, durante i quali l'equilibrio biologico naturale aveva presieduto allo sviluppo delle specie animali. Le aree, non ancora violentate dalla mano dell'uomo, erano vastissime. Foreste, boschi, macchie di differenti specie arboree costituivano zone ideali per la vita e per il riprodursi dei selvatici.

Era ugualmente nulla l'influenza dei prodotti chimici, del tutto inesistenti, che oggi distruggono invece sia i parassiti ani-

mali sia i parassiti vegetali. Quelle condizioni primitive permettevano un equilibrato sviluppo delle specie animali. La scarsissima popolazione umana che viveva sulla penisola italiana era divisa in classi ferreamente distinte. Uno dei diritti che i patrizi difesero più strenuamente fu quello di cacciare liberamente, senza limitazioni di carnieri, di luogo e di tempo, anche se, disponendo di armi dalla capacità offensiva assai limitata, non potevano arrecare che limitatissimi danni al patrimonio faunistico.

E così nel medioevo, anche se talune condizioni mutarono, non mutò il rapporto tra l'uomo e i selvatici. La struttura rigidamente classista e feudale permetteva la caccia ad una ristrettissima cerchia di signorotti, i quali furono sempre custodi assai gelosi di questo privilegio.

Da queste ovvie considerazioni si può comprendere come per lungo tempo sia rimasto immutato il principio del diritto romano che considerava la selvaggina come *res nullius*.

Ma le condizioni sono oggi completamente mutate. I disboscamenti, il sorgere di vastissime aree urbanizzate, l'aumentata rete viaria, la scomparsa di zone paludose ed acquitrinose, l'insediamento umano in luoghi un tempo pressoché inaccessibili (si pensi, per esempio, alle stazioni turistiche invernali) hanno radicalmente mutato le condizioni geografiche ed ecologiche ed hanno considerevolmente ridotto i luoghi dove esiste l'*habitat* naturale ottimale dei selvatici.

L'uso dei prodotti chimici in agricoltura ha distrutto un'incalcolabile quantità di esseri viventi che erano il sostentamento della selvaggina, nonché la stessa selvaggina. Il progresso tecnico ha messo a disposizione dei cacciatori mezzi che soltanto qualche decennio addietro erano frutto di fantasia: fucili a tiro rapido, pallottole soporifere, radiotelefonici, rivelatori acustici, radiorilevatori, richiami stereofonici e così via. La motorizzazione, oggi assai diffusa, permette di raggiungere rapidamente e comodamente luoghi di caccia un tempo troppo distanti o di difficile accesso. Il numero dei cacciatori è nel frattempo enormemente aumentato in un rapporto inversamente proporzionale alla quantità della selvaggina cacciabile.

Di qui deriva l'esigenza di procedere ad una riforma della legislazione venatoria che, pur non determinando per ora la sospen-

sione dell'esercizio della caccia, deve tuttavia indirizzarsi verso una regolamentazione di carattere restrittivo, a tutela dell'agricoltura e della selvaggina, a protezione dell'ambiente naturale e dell'aspetto del territorio.

Questi provvedimenti non possono non portare, fra l'altro, all'estensione generalizzata in tutto il territorio del regime di caccia controllata; alla ritardata apertura della stagione venatoria; alla limitazione del carneiere giornaliero, alla previsione di ampie zone di divieto per il rifugio della selvaggina e del conseguente risarcimento dei danni provocati agli agricoltori; al divieto dell'esercizio dell'uccellazione, della cattura e dell'uso di ogni specie avifaunistica per il tiro a volo; al divieto delle armi da strage; al divieto degli appostamenti fissi.

È pertanto necessario fare uno sforzo in questo senso: il provvedimento che stiamo esaminando non può disattendere un'istanza di tutela e di protezione della natura, che è ormai patrimonio comune della nostra cultura contemporanea, così come deve contenere linee chiare e definite entro le quali le regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dalla norma costituzionale e in attuazione della legge n. 382, possano regolamentare con certezza la materia nel quadro dei principi fondamentali che proprio la legge-cornice dovrà stabilire.

Indubbiamente nel testo del progetto di legge alcuni dei principi enunciati sono stati parzialmente accolti.

I principi e le disposizioni generali contenuti nel titolo I già introducono la materia in modo completamente difforme da quanto faceva la legge del 1939, attualmente in vigore.

È caduto il principio della selvaggina come *res nullius*, e viene affermato quello della *res communitatis*; non si tratta di un fatto puramente nominalistico, ma di un vero e proprio mutamento nell'affrontare e risolvere il problema nella sostanza. La fauna selvatica è considerata patrimonio indisponibile dello Stato e la sua tutela è esercitata nell'interesse della comunità nazionale.

Ci sembra di dover sottolineare questa novità, non per fare il solito discorso ecologico, che sarebbe troppo facile e scontato; ma perché (come tutti i problemi alla moda) l'ecologia trova troppo spesso nel nostro paese il generale consenso dei cittadini e l'unanimità dei più diversi e contrastanti interessi economici e sociali, fino

a quando non si toccano singole categorie e corporazioni.

A questo punto emergono i comitati provinciali della caccia, i quali, dopo avere di fatto espropriato le amministrazioni provinciali di questo settore di attività e avere di fatto condotto una loro politica venatoria al di fuori e al di sopra di esse, hanno assunto, in questo anno, un atteggiamento di contestazione dei poteri delle regioni. Emergono i riservisti privati a difendere i loro diritti di stampo feudale, nonché i produttori e gli importatori di selvaggina, e i fabbricanti di armi a difendere i loro pingui guadagni. Naturalmente tutti in nome dell'ecologia, della tutela dell'ambiente, della protezione della fauna, della difesa delle colture agricole, della pratica sportiva e del buon uso del tempo libero. A questo proposito abbiamo accolto con particolare interesse l'abolizione delle riserve private, anche se da qualche parte politica si pensa di farle rientrare dalla finestra attraverso le aziende faunistico-venatorie previste da questa legge.

Tuttavia, crediamo che essendo questa una facoltà concessa alle regioni, esse sappiano farne un uso estremamente limitato e parsimonioso.

Su di un punto riteniamo di dover essere molto chiari: quello della cosiddetta caccia alla selvaggina migratoria, nella quale le regioni hanno assunto normative assai diversificate.

È noto che gli specchi e i corsi d'acqua costituiscono ormai gli ultimi *habitat* invernali per quasi tutti gli uccelli, e non soltanto per quelli acquatici. Infatti, attorno ad essi si trovano le temperature più miti determinate dall'acqua; c'è una vegetazione spontanea ancora relativamente varia e differenziata, nonché la quiete e la relativa assenza di antropizzazione. Queste condizioni favoriscono nettamente l'alimentazione, la sosta e il riposo degli uccelli stanziali e di quelli migratori. I fiumi sono, inoltre, le grandi vie di migrazione degli uccelli in generale, e non solo dei palmipedi e dei trampolieri, che spesso si concentrano in queste aree relativamente piccole, per sfruttare anche fattori geografici favorevoli.

L'inverno costituisce il periodo più duro e difficile per la sopravvivenza della fauna selvatica, e la caccia in questi mesi presenta un carattere particolarmente antisportivo, anche perché durante la migrazione gli uccelli mostrano spesso meno paura nei confronti degli uomini e delle minacce naturali.

Molti di questi uccelli sono, in questa epoca, già accoppiati; la caccia contro di essi si eserciterebbe quindi contro immensi riproduttori, e sarebbe addirittura contraria, paradossalmente, agli interessi degli stessi cacciatori. Si tratterebbe in realtà, anche perché la sorveglianza è molto scarsa, di un vero e proprio rastrellamento delle specie più interessanti sia per gli amanti della natura sia per gli scienziati, oltretutto per lo stesso equilibrio ambientale.

Non si ripeterà mai abbastanza che gli uccelli sono patrimonio della comunità internazionale, non delle singole nazioni o delle singole regioni, per cui la loro indiscriminata uccisione si configurerebbe come una manifestazione di quel comportamento egoistico ed antibiologico che da varie parti, da altre nazioni europee, ci viene notoriamente attribuito ed aspramente criticato.

Dopo aver distrutto la selvaggina stanziale, che oggi la legge (seppure con grave ritardo) dichiara patrimonio comune di tutti i cittadini, una piccola minoranza di cacciatori non può pretendere di fare strage di animali che passano in Italia solo una parte dell'anno e che negli altri paesi sono rigorosamente protetti. Si tratterebbe di una scelta che andrebbe a tutto danno degli interessi della collettività.

Dalle considerazioni fatte mi sembra che la normativa-quadro debba essere finalizzata alla realizzazione di tre obiettivi fondamentali, costituiti dalla salvaguardia della incolumità pubblica, del patrimonio faunistico e dell'ambiente ecologico in cui esso vive, nonché dell'agricoltura che in questi ultimi anni è stata, e ripetutamente si è proclamata, la grande vittima dell'attività venatoria.

Questi tre obiettivi sono prospettati in termini sufficientemente chiari solo in alcune disposizioni del progetto di legge.

Intanto, quello della estensione a tutto il territorio nazionale del regime di caccia controllata: si tratta di mettere sotto controllo l'intero territorio con conseguenti effetti che non possono non interessare molti aspetti dell'esercizio venatorio. Essi vanno dalla durata del calendario alle modalità con cui si esercita la caccia, alle giornate di concessione per la caccia, al numero massimo dei capi cacciabili per ciascuna giornata di caccia.

L'introduzione delle zone di ripopolamento e cattura collegata alla predisposizione di piani annuali e pluriennali affidati

alle regioni e la definizione della misura non inferiore ad un ottavo e ad un quarto del territorio agricolo-forestale di ciascuna provincia, entro la quale i piani devono essere quantificati, consente una precisa caratterizzazione della selvaggina, oltre che la sua protezione, dato il sistema invalso di una importazione indiscriminata che crea certamente conseguenze di carattere biologico. La profusione della selvaggina deve essere il più possibile autoctona, e solo con criteri di stretto rigore potrà essere ammessa per prodotti non autoctoni e comunque già presenti, come specie, nel territorio nazionale.

È nostro preciso dovere impedire per la caccia l'uso di armi sempre più perfezionate e sempre meno sportive. È evidente che la perfezione tecnica verso la quale ci avviamo potrebbe consentire l'uso di armi talmente micidiali che sarebbero certamente negative, e che si sono rivelate pericolose per gli stessi cacciatori. Se si pensa che vi sono armi che hanno un'efficacia utile alla distanza di un chilometro — un chilometro e mezzo, è evidente che l'incolumità pubblica va incontro a notevoli minacce.

L'imponenza del numero dei cacciatori (si parla di 1 milione e 600 mila) può dare l'impressione di un fatto democratico; e questo è uno degli argomenti che vengono addotti da qualche parte; ma è, secondo me, pura apparenza; il concetto è da rifiutarsi, perché il fatto che una certa attività, sulla quale può pendere un giudizio in ordine ad esigenze di carattere comune a tutta la collettività, sia esercitata da un numero più o meno elevato di cittadini, costituisce un elemento di valutazione sociale di cui occorre tenere conto, ma non rappresenta di per sé un fatto di democrazia.

Se si vuole tener conto di tale argomento, si devono considerare, a fronte di questo milione e 600 mila cittadini, i milioni di cittadini contrari all'esercizio della caccia e che vorrebbero l'abolizione; gli agricoltori, le cui proteste per i danni che vengono provocati alle coltivazioni, e quindi al frutto di una attività che ha un'importanza essenziale e primaria, sono a tutti note, anche se le norme che sono state introdotte nella legge prevedono il risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori.

Teniamo giusto conto della sensibilità morale di larghe masse di cittadini che sono sempre più urtati da uno spettacolo non certamente amorevole verso la natura e di cui il nostro paese detiene un poco in-

vidiabile primato nei confronti degli altri paesi civili.

Cominciamo, per esempio, con il superare le remore che vengono poste all'abolizione dell'esercizio del tiro a volo, trattandosi non di uno sport ma di un esercizio barbarico che non onora certamente chi lo consente. E auguriamoci che, attraverso un'attività di educazione civile impartita già al tempo della scuola, si arrivi a una mentalità più civile, più progredita, che porti al rigetto di ogni inutile violenza contro gli esseri viventi da parte di tutti come un fatto di civiltà e di progresso umano, come un aumento di sensibilità dell'uomo nei confronti di tutto l'universo che lo circonda.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

**COSTA.** La proposta di legge che abbiamo esaminato segna un punto fermo nella fondamentale azione per la tutela dell'ambiente naturale, la cui difesa ha assunto un aspetto rilevante nel corso di questa discussione. Non possiamo però esimerci dal rilevare che alcune tra le norme previste sono ben lungi dal raggiungere un disegno armonico della disciplina.

Noi liberali ci accomuniamo al principio ispiratore del provvedimento, tendente alla conservazione di molte specie animali, che vanno progressivamente scomparendo con depauperamento conseguente del nostro patrimonio faunistico, che dovrà quindi essere incrementato nel prossimo futuro. Ma è bene incentrare il discorso sulla protezione del patrimonio già esistente ed a tale proposito, pur riconoscendo che sono stati fatti notevoli progressi rispetto alla normativa precedente, siamo costretti a rilevare una contraddizione nell'articolo 11 della proposta di legge. Il suo primo comma è rigorosamente proteso alla tutela della fauna, mentre l'elencazione successiva non risponde al medesimo criterio ispiratore ed indulge alle eccezioni, con il risultato che alcuni non indifferenti benefici della legge potranno finire con il cadere. Eppure, dal mondo scientifico nazionale ed estero sono pervenuti pressanti e qualificati appelli!

Altri punti del provvedimento ci trovano dissenzienti: per esempio l'articolo 24, che impone tasse di concessione; l'eccessiva riduzione, prevista dall'articolo 15, delle zone assoggettabili a riserva; il pericolo che il

divieto di uccellazione, imposto dall'articolo 3, venga *de facto* a perdere efficacia con il pretesto della ricerca scientifica.

Da un punto di vista giuridico e politico, la proposta di legge ha un carattere eccessivamente pubblicistico, e ci riferiamo genericamente al titolo primo e particolarmente all'articolo 1, in cui si sostiene che la fauna selvatica costituisce patrimonio indisponibile dello Stato. Non si possono considerare inscindibili la tutela e la protezione della fauna, con la trasformazione di quest'ultima da *res nullius* a bene patrimoniale indisponibile dello Stato.

Per tutte queste considerazioni, pur aderendo allo spirito del provvedimento, i liberali si asterranno dalla votazione. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meneghetti. Ne ha facoltà.

**MENEGHETTI.** L'argomento trattato dal provvedimento in esame rappresenta una questione così controversa che è stato difficile anche per il Parlamento procedere ad una sua regolamentazione adeguata.

Tutti conosciamo le polemiche su questo sport, ed i toni accesi che esse hanno assunto, tali da non contribuire a rasserenare il clima al fine di una valutazione obiettiva. I protezionisti vorrebbero l'abolizione della caccia; per contro, i produttori agricoli hanno avanzato la proposta che la selvaggina esistente sul fondo sia considerata proprietà dei conduttori del fondo stesso; i cacciatori, infine, avrebbero gradito la più ampia facilità di esercizio per la caccia.

Da queste differenti ed opposte argomentazioni, sia pure appena accennate, si evince facilmente quali difficoltà siano state incontrate, prima al Senato ed ora alla Camera, dai nostri colleghi che hanno dovuto affrontare un simile argomento cercando di ricavare una sintesi che risultasse la più obiettiva possibile. Né il Parlamento, del resto, poteva sottrarsi all'esigenza di regolamentare in modo organico questa materia, non soltanto per le mutate situazioni istituzionali e giuridiche - basti ricordare i decreti legislativi emanati fin dal 1972, che hanno delegato alle regioni taluni compiti in questa materia -, ma anche per la situazione ambientale, che da tempo pone la necessità di una nuova regolamentazione dell'esercizio della caccia.

225.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . . .</b>	<b>12645</b>	<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
<b>Disegni di legge (Approvazione in Commissione) . . . . .</b>	<b>12676</b>	BALLARDINI ed altri: Integrazione dell'articolo 2958 del codice civile (476);	
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>		ALMIRANTE ed altri: Modifiche dei termini di decorrenza della prescrizione in materia di crediti derivanti da rapporto di lavoro subordinato (1345);	
Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1977, n. 798, concernente la distillazione agevolata di patate (1838) . . . . .	12659	ROBERTI: Integrazione dell'articolo 2958 del codice civile (1494) . . . . .	12646
PRESIDENTE . . . . .	12659	PRESIDENTE . . . . .	12646, 12657
BRANCIFORTI ROSANNA, <i>Relatore</i> . . . . .	12659	BALLARDINI . . . . .	12657
	12664, 12667	BOLLATI . . . . .	12653, 12655
ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	12664, 12667	BURO MARIA LUIGIA . . . . .	12647
PETRELLA . . . . .	12661, 12667	DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	12649, 12654 12655, 12656, 12658, 12659
PISONI . . . . .	12663	QUATTRONE, <i>Relatore per la IV Commissione</i> . . . . .	12648, 12654, 12655, 12656, 12658
<b>Proposte di legge (Annunzio) . . . . .</b>	<b>12645</b>	QUIETI, <i>Relatore per la XIII Commissione</i> . . . . .	12649
		ROBERTI . . . . .	12646
		STEFANELLI . . . . .	12654, 12659

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1977

	PAG.		PAG.
<b>Proposta di legge (Discussione):</b>		<b>Risoluzione (Annunzio)</b> . . . . .	12677
MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (1404) . . . . .	12671	<b>Votazione segreta dei progetti di legge:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	12671	Modifiche ed integrazioni agli articoli 2395 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione dei diritti derivanti dal rapporto di lavoro ( <i>testo unificato delle proposte di legge nn. 476, 1345, 1494</i> );	
BAGHINO . . . . .	12675	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1977, n. 798, concernente la distillazione agevolata di patate (1838);	
FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	12673	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1810) . . . . .	12668
FROIO . . . . .	12673	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	12677
MARZOTTO CAOTORTA, <i>Relatore</i> . . . . .	12671	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . .	12677
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	12676		
BAGHINO . . . . .	12676		
<b>Corte dei conti (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	12645		
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b> . . . . .	12645		

no ispirato l'emanazione del regio decreto n. 148, in quanto si fa riferimento a degli addetti ad un pubblico servizio di particolare importanza, tanto è vero che una delle norme — oggi abbastanza diffusa, ma allora molto rara — riguarda la stabilità dell'impiego. In sostanza, si tratta di dare delle garanzie al pubblico che usufruisce di questo servizio, in merito al fatto che il personale che lo esplica è dotato di capacità e competenza, ed ha un posto di lavoro stabile. Vi è poi la normativa che regola una serie di sanzioni disciplinari, di ricorsi, eccetera. Si tratta di elementi a tutela del lavoratore, ma anche della utenza che usufruisce di questo pubblico servizio.

Questa è la motivazione che, a mio avviso, non è ancora venuta meno. Quello che mi pare chiaro ed indiscutibile è che se si vuole riesaminare questo aspetto, oggi stabilito per legge, del rapporto di lavoro degli autoferrotranvieri, ciò debba essere fatto in modo organico e per tutte le 16 leggi che oggi regolano questo settore. Non si può mettere in dubbio la legittimità di una singola norma, quella delle tabelle, se poi si lasciano in piedi altre leggi che regolano altre parti di questo rapporto di lavoro.

Aggiungo che oggi questo rapporto delle tabelle è regolato dalla legge n. 858 del 1954, che resta in vigore se non si provvede alla sua abrogazione o sostituzione.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, la invito a concludere perché il tempo a sua disposizione è già scaduto.

**MARZOTTO CAOTORTA, Relatore.** Concludo, signor Presidente. Il permanere in vigore della legge n. 858 del 1954, dicevo, implicherebbe la riapertura della trattativa perché contraddirebbe il testo dell'articolo 8 dell'accordo dell'anno scorso, confermato dal verbale di accordo di ieri sera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare lo onorevole rappresentante del Governo.

**FONTANA, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Froio. Ne ha facoltà.

**FROIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la proposta

di legge al nostro esame se da una parte è giustificabile, dall'altra solleva alcune perplessità.

Le giustificazioni sono date dalla necessità di porre fine ad una vicenda che risale al 22 giugno 1973, quando, dopo una serie di incontri e di rotture, si addivenne, in sede di Ministero del lavoro, ad un accordo sindacale, tra sindacati dei lavoratori e rappresentanti delle aziende, che riduceva il numero dei livelli di qualifica tendendo ad adeguare questo aspetto ai radicali mutamenti avvenuti nella realtà del settore dei pubblici servizi.

Veniva poi costituita, come ha messo in evidenza l'onorevole relatore, con decreto ministeriale del 28 novembre 1974, una commissione mista per lo studio di questa nuova situazione, che perveniva al testo sottoscritto dalle parti il 10 giugno 1976.

In considerazione del fatto che l'ordinamento delle qualifiche in relazione alle mansioni esercitate è regolato con legge, gli accordi stipulati dai sindacati non possono trovare applicazione se non si procede ad una modifica legislativa. Il provvedimento al nostro esame modifica dunque la legge n. 858 del 1954 che regola la materia.

Non vi è dubbio che, come dice la relazione, l'attuale situazione di stallo crei un grave disagio tra i lavoratori interessati, e che nello stesso tempo il prolungato ritardo abbia dato vita a situazioni aziendali confuse.

D'accordo su questo; le perplessità nascono, però, dallo strumento che il provvedimento indica per sanare una situazione che tutti riteniamo assurda. Lo strumento, cioè, della modifica della legge n. 858.

Del resto, lo stesso relatore ha messo in luce come, nel corso del dibattito in Commissione, siano state sollevate perplessità.

È vero che lo stesso accordo del 22 giugno 1973 tra i lavoratori del settore e le aziende faceva esplicito invito al Governo a modificare la legge in parola. Il fatto però che tale modifica non sia avvenuta subito, come era auspicato e ritenuto necessario, sta a dimostrare una negligenza del Governo (che non ha mai preso questa iniziativa) o, più probabilmente, una certa preoccupazione di sancire con legge una situazione organizzativa e sindacale che presenta aspetti anche discutibili.

È inoltre da ritenere che il richiamo alla modifica della legge n. 858 contenuto nell'accordo del 1973 fosse più che altro giu-

stificato dal fatto che le aziende non avevano copertura economica per l'accordo stesso.

Dal 1973 ad oggi, però, la situazione è mutata. La stessa commissione mista, nominata con il già citato decreto ministeriale del 28 novembre 1974, non ha risolto il problema che le era stato affidato, e lo ha rimandato alla trattativa sindacale che si stava per aprire per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

È in questo ambito che le parti hanno sottoscritto le nuove tabelle, prevedendo tra l'altro la copertura finanziaria necessaria nel costo globale del contratto di lavoro. Sotto questo aspetto (quello di carattere finanziario), non ha quindi ragione d'essere una modifica legislativa: il che significa che il motivo per cui si insiste sulla modifica legislativa è un altro.

Ci troviamo senza dubbio, in questo caso, di fronte ad una categoria che ha uno stato giuridico particolare, intermedio tra quello del pubblico impiego e quello dell'impiego privato; o, meglio, uno stato giuridico uguale a quello del settore privato, ma con alcune garanzie analoghe a quelle vigenti nel settore pubblico.

Questo stato giuridico ibrido ha agevolato nel passato anche l'insorgenza di situazioni sperequative, che potremmo inserire nel problema generale della giungla retributiva.

Di fronte a questa realtà, si sottolinea l'esigenza di uno strumento legislativo, di un punto di riferimento e di unificazione su scala nazionale che vincoli tutte le aziende ad un atteggiamento analogo, o, se vogliamo, più cauto. Si ritiene cioè che la via non legislativa potrebbe creare situazioni anomale, di non facile soluzione.

Può essere giusto, ma la realtà ci dimostra che non si pone fine a tali sperequazioni solo con strumenti legislativi: basterebbe pensare, a questo proposito, alla applicazione che ha avuto la legge n. 858 del 1954, che ha dato luogo ad esperienze non certo incoraggianti.

D'altra parte, due sono le possibilità: o il Parlamento, nell'elaborare quella che potremmo definire una legge-quadro, agisce in piena autonomia — e allora è valida la argomentazione che abbiamo esposto — oppure, come in questo caso, il Parlamento (dato che nel contratto è stabilito che le qualifiche sono di esclusiva competenza del-

la contrattazione nazionale) si limita semplicemente a recepire e ratificare gli accordi sindacali (il che non ci stupisce né ci scandalizza), e allora non si vede la necessità di una iniziativa legislativa.

Da queste considerazioni scaturiva la richiesta di giungere addirittura all'abrogazione della stessa legge n. 858, con il rinvio alla naturale sede sindacale della corretta interpretazione e dell'effettiva operatività delle intese sottoscritte nel giugno 1976.

Ci rendiamo conto della complessità della materia e poniamo il problema come elemento di dibattito. Vogliamo però sottolineare un aspetto particolare: la legge n. 858 è del 1954, l'accordo che invita a modificarla è del 1973. Ebbene, nel frattempo alcune cose sono accadute. Ad esempio, la legge n. 382 ha, con l'articolo 9, liberato il Parlamento da tutta una serie di problemi economici e normativi del personale dello Stato, lasciandoli alla trattativa sindacale — da tradurre automaticamente in norma giuridica con un decreto del Presidente della Repubblica — e riservando al Parlamento l'approvazione della sola copertura finanziaria.

D'altra parte, il problema ce lo ritroveremo di fronte, se intendiamo armonizzare i nostri comportamenti nel settore dei trasporti, allorché il Parlamento dovrà affrontare la questione della ristrutturazione e trasformazione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il provvedimento al nostro esame, però, non solo non si limita alla copertura finanziaria o a recepire accordi già siglati, ma, così come modificato in Commissione, con l'emendamento all'articolo 10, interviene direttamente in una materia a nostro avviso contrattuale.

Di qui le nostre preoccupazioni: restando come è, il provvedimento, che pure muove dall'esigenza di porre fine ad uno stato di agitazione della categoria, contribuirebbe ad alimentare l'exasperazione dei lavoratori.

Da questo punto di vista, va positivamente valutato l'accordo siglato ieri al Ministero del lavoro, sulla base dell'intesa raggiunta in merito alla decorrenza della forfettizzazione dei periodi precedenti al 1° gennaio 1978 e della preannunciata modifica dell'attuale testo dell'articolo 10 del provvedimento in esame, con l'eliminazione dello emendamento introdotto dalla Commissione su suggerimento del Governo.

Ci rendiamo comunque conto che, a parte le riserve che possiamo mantenere, il ritardare il varo della proposta di legge al nostro esame significherebbe creare una situazione di estrema difficoltà e di esasperazione della categoria interessata, con innegabili ripercussioni negative su un pubblico servizio.

Per questi motivi, esprimiamo il nostro consenso a questo provvedimento, se esso verrà emendato nel senso che ho prima indicato.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, l'inquadramento tabellare delle qualifiche del personale delle ferrovie, delle tranvie, delle autolinee, della navigazione interna lagunare, delle funivie e delle funicolari trae origine dalla legge 6 agosto 1954, n. 858. Da allora, naturalmente, la situazione è mutata notevolmente. L'esperienza ha dimostrato che quella legge mancava di organicità, aveva bisogno di alcuni aggiustamenti, e soprattutto era necessario che la sua applicazione venisse generalizzata.

Il 22 giugno 1973 venne raggiunto un accordo fra le aziende e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, il cui articolo 8 stabiliva che dovessero essere mutate le qualifiche, che da « 14 classi » dovevano essere portate a « 10 livelli ». Tale modifica comportava anche un'incidenza finanziaria. Per regolare questi nuovi 10 livelli si doveva istituire, con decreto ministeriale, una commissione. Ma — si badi bene — dal 22 giugno 1973 fu necessario arrivare al 28 novembre 1974 per l'emanazione di tale decreto e quindi per la creazione della commissione, che doveva essere costituita dalle rappresentanze sindacali e dai rappresentanti dei ministeri interessati alla materia.

L'articolo 8 dell'accordo sopra citato prevedeva che la nuova classificazione in 10 livelli di qualifiche avesse validità dal 1° gennaio 1976. Ma la commissione ministeriale terminò i suoi lavori soltanto il 10 luglio 1976, recando un ritardo di sette mesi a quanto previsto dall'articolo 8. Pertanto, quell'accordo sindacale, che doveva normalizzare il settore, vedeva i suoi scopi vanificati, mentre nel frattempo la situazione cambiava.

Che cosa è avvenuto in quel periodo? Malgrado non vi fosse un provvedimento

volto a correggere la legge n. 858, le aziende furono costrette ad operare *contra legem* in applicazione dell'accordo del 1973. Dal 10 luglio 1976 abbiamo dovuto attendere non un disegno di legge — si badi — ma una proposta di legge, presentata il 28 aprile di quest'anno alla Camera dei deputati. In tutto questo tempo il problema si è aggravato, e non si è riusciti a capire se la classificazione debba essere fatta necessariamente per legge, ovvero se possa essere sottratta al potere legislativo e rimessa ad un accordo sindacale, ad una trattativa privata tra le categorie interessate.

Occorre rilevare che proprio ieri sera è intervenuto un accordo in sede sindacale su questa materia, mentre noi abbiamo dovuto attendere questa sera perché si potesse porre questo problema all'ordine del giorno dell'Assemblea. Ci troviamo praticamente, se non superati, almeno corretti da un accordo sindacale. Che cosa comporta questo? Comporta, naturalmente, la riflessione che già nel 1973, quando vi è stato l'accordo sindacale, evidentemente, aziende e sindacati avvertivano che la legge n. 858 non era più valida per queste qualifiche, per queste classificazioni, per queste intese; non era più valida nel 1973, ed è quindi pensabile che non lo fosse già da diverso tempo. Dal 1973 si è arrivati al 1977, sono trascorsi, cioè, ben quattro anni, mantenendo in vigore la legge n. 858 del 1954, che non era più idonea per questo settore, senza provvedere a correggerla e quindi ad eliminare le disposizioni, gli inconvenienti, le ingiustizie addirittura, che si registravano nelle qualifiche.

Ci dobbiamo allora chiedere: noi legislatori siamo solleciti nell'interesse dei lavoratori, oppure ci attardiamo a tal punto che siamo superati dagli avvenimenti? Documentiamo cioè con queste attese, con queste incertezze, con queste disattenzioni che siamo sempre più staccati dalla realtà del paese; aumentiamo cioè sempre di più il distacco — secondo quella famosa frase — fra paese reale e paese legale. Infatti, mentre noi stasera discutiamo un provvedimento, già da ieri sera questo provvedimento è stato corretto e disatteso, tanto da rendere necessaria la presentazione di emendamenti, su cui ci soffermeremo quando avremo la possibilità di leggerli. Certamente, saremo anche noi d'accordo ove questi emendamenti migliorassero la situazione dei lavoratori; saremo senz'altro d'accordo sul miglioramento costituito dai dieci livelli.



[Torna all'indice](#)

## **INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN COMMISSIONE**

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

53.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAROCCO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e rinvio):	
Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (2511) .	577
PRESIDENTE . . . . .	577, 582, 585, 586
BAGHINO . . . . .	582, 586
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	584
DEL CASTILLO . . . . .	586
FORTE . . . . .	583
FROIO . . . . .	583
GUASSO, <i>Relatore</i> . . . . .	577, 584
MARZOTTO CAOTORTA . . . . .	582

**Discussione del disegno di legge: Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia (Approvato dal Senato) (2511).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia », approvato dal Senato nella seduta del 26 ottobre 1978.

Avverto che, non essendo ancora pervenuto il parere della V Commissione bilancio, non potremo nella odierna seduta pervenire all'approvazione del provvedimento in esame.

L'onorevole Guasso ha facoltà di svolgere la relazione.

GUASSO, *Relatore*. Come i colleghi sanno, il disegno di legge in esame, approvato dal Senato il 26 ottobre 1978, prevede un ulteriore stanziamento di 16 miliardi per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, spesso e

**La seduta comincia alle 10,35.**

BALDASSARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

mento dei lavori che sono stati, per la verità, più lenti nella zona francese, e alle alluvioni e frane della zona della piana del Roja che nel 1976 hanno imposto ulteriori interventi. Tutto questo al punto che il costo per la ricostruzione della ferrovia, calcolato nel 1971 in 38,61 milioni di franchi, nel 1977 è stato calcolato pari a 95 milioni ed oggi è arrivato a 145 milioni.

Queste le complicazioni che hanno causato gli aumenti di costo verificatisi mano a mano che si progettavano ponti e gallerie; tutto ciò ha portato a ripetuti provvedimenti per « ulteriori » stanziamenti. Oltre ai 18 miliardi e 700 milioni di lire già stanziati servirebbe un ulteriore stanziamento per i lavori che dovrebbero terminare a settembre.

A questo punto vi è l'obiezione che riguarda il mezzo di trazione da adottare: *diesel* o elettrico? Il progetto è del 1961 (il che significa che è stato preparato cinque o sei anni prima); da tale data ad oggi vi è stato un progresso tecnologico che ha portato ad una diminuzione dei costi; inoltre, allora non vi erano preoccupazioni sull'utilizzo di energia elettrica. Non dimentichiamo, ancora, che prima del disastro del Vajont si era orientati verso l'utilizzo dell'energia idro-elettrica, mentre dopo « stranamente », si è preferita la termo-elettrica che costa enormemente ed ha conseguenze ecologiche di notevole entità.

Tutto questo ha alterato calcoli e decisioni; non so se oggi come oggi si possano nuovamente affrontare studi, senza correre il rischio di ritardare il funzionamento dell'opera, soprattutto per quanto riguarda il materiale rotabile. Sarebbe infatti più utile affrontare ora tale argomento, piuttosto che ritornarci sopra magari durante il corso di diverse legislature.

È comunque indispensabile assicurare il regolare funzionamento della linea non oltre il mese di settembre di quest'anno, proprio perché le conseguenze del traffico potrebbero essere notevolissime.

Non bisogna dimenticare che quando una corrente di traffico assume un mu-

tato indirizzo, ben difficilmente si torna ad un tragitto e all'uso di mezzi precedenti, il che comporta adeguamento di programmi e di organizzazione.

Si tratta soprattutto di esigenze di tipo commerciale sia per quanto riguarda Cuneo che Ventimiglia, e a queste si aggiungono anche le esigenze francesi di gravitare intorno a questa area sia per le attività commerciali che per gli acquisti individuali. Quindi appare necessario dare la nostra adesione al disegno di legge con una certa urgenza, impegnando il Governo ad un costante interessamento affinché i tempi siano rispettati, proprio considerando che questa linea riveste una utilità maggiore per l'Italia che non per la Francia. Non dobbiamo dimenticare infatti l'interesse del Piemonte e il fatto che questa sarebbe l'unica linea che permetterebbe a Cuneo di congiungersi con le linee internazionali.

Per questi motivi è necessario approvare il provvedimento al nostro esame.

FROIO. A nome del gruppo socialista dichiaro che voterò a favore del disegno di legge. Nel condividere le osservazioni fatte dal relatore, che è stato molto chiaro ed esauriente, rilevo che in questa sede siamo stati chiamati non a discutere la convenzione, ma ad approvare il disegno di legge concernente un ulteriore stanziamento per il ripristino della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia.

Anche noi riteniamo che sia necessario ripristinare questa linea, già funzionante in passato, per l'interesse delle popolazioni del Piemonte e della Liguria essendo un tratto di ferrovia internazionale.

Condivido le considerazioni svolte dall'onorevole Marzotto Caotorta, però credo che, trattandosi di una ferrovia internazionale ed esistendo una convenzione internazionale, bisogna semmai rifarsi al futuro piano nazionale per vedere di compensare le ferrovie private.

Per tutti questi motivi il nostro voto sarà favorevole.

FORTE. Anche il gruppo comunista è favorevole all'approvazione del disegno di

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

55.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LIBERTINI

## INDICE

	PAG.
<b>Sostituzioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	589
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Approvato dal Senato) (2612) . . .	589
PRESIDENTE . . . . .	589, 597, 598, 600, 601
BAGHINO . . . . .	597, 598
BALDASSARI . . . . .	592
FIORI, <i>Relatore</i> . . . . .	590, 598, 600
FROIO . . . . .	598
GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .	598, 600
MARZOTTO CAOTORTA . . . . .	597
RUSSO FERDINANDO . . . . .	596
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	606

La seduta comincia alle 9,15.

BALDASSARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del gruppo della democrazia cristiana, i colleghi Tombesi e Morazzoni sono sostituiti rispettivamente, per questa seduta, dai deputati Trabucchi e Santuz.

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Approvato dal Senato) (2612).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni concernenti il personale del-

procedura prevista all'articolo 93, terzo comma, del regolamento, che può comportare la remissione in Assemblea del provvedimento.

FROIO. Anche il gruppo socialista è favorevole alla approvazione di questo disegno di legge e ritiene che l'urgenza del momento non consenta ulteriori rinvii, pur deplorando, ovviamente, il fatto di dover operare con l'assillo di imminenti scadenze e senza la possibilità del dovuto approfondimento.

Riteniamo, comunque, che questo provvedimento, frutto di una trattativa intercorsa tra organizzazioni sindacali, dirigenti dell'azienda e rappresentanti del Ministero, introduca delle grosse innovazioni, prime tra tutte l'abolizione del cottimo e l'introduzione di un premio di produzione.

BAGHINO. Mi dispiace di dover essere spesso costretto a fare degli interventi che, riportati all'esterno, risultano antipatici e danno l'impressione che il Movimento sociale italiano sia nemico dei lavoratori. Così è infatti avvenuto per il disegno di legge sui ferrovieri al quale, coerentemente, il mio gruppo non ha potuto dare voto favorevole. Eppure non è così che stanno le cose, tanto è vero che il Senato ha riflettuto a lungo su quel provvedimento.

GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Comunque lo ha approvato.

BAGHINO. Lo ha approvato in Aula a seguito del rifiuto del Presidente di procedere alla assegnazione alla Commissione competente in sede legislativa: questa è la verità.

PRESIDENTE. Il Senato ha un regolamento diverso dal nostro, onorevole Baghino.

BAGHINO. Resta il fatto che l'VIII Commissione aveva chiesto l'assegnazione in sede legislativa e che il Presidente non l'ha concessa.

FIORI, *Relatore*. Non l'ha concessa perché nel provvedimento è previsto un onere superiore ai 50 miliardi.

BAGHINO. Qui alla Camera, invece, avvengono assegnazioni in sede legislativa che vanno oltre la norma, visto che in base all'articolo 92, primo comma, del regolamento, tale assegnazione dovrebbe riguardare soltanto progetti di legge inerenti questioni che non abbiano speciale rilevanza di ordine generale; ed a tale stato di cose non ci si può opporre a causa del rapporto numerico esistente in Assemblea.

Questa è la realtà e la si subisce anche con questo provvedimento che noi veniamo ad approvare all'ultimo momento. Voi non potete insinuare che il gruppo del MSI-destra nazionale, che è minoritario ed è all'opposizione, abbia intralciato e ritardato provvedimenti attesi da lavoratori, siano essi ferrovieri o postelegrafonici. Il ritardo con cui è arrivato al nostro esame questo provvedimento di legge è da addebitare soprattutto alla mancanza di sollecitazioni da parte delle altre forze politiche presenti in Commissione. Infatti, esso è stato approvato al Senato nella seduta del 15 dicembre, è stato trasmesso alla Presidenza della Camera il 20 dicembre ma è giunto a noi soltanto oggi, 31 gennaio. Perché questo ritardo se veramente vi era l'interesse ad approvarlo con immediatezza? Quando si è trattato di approvare la legge per i ferrovieri non vi erano stati tempi morti tra la trasmissione da parte della Presidenza della Camera e l'approvazione presso la nostra Commissione! Ne consegue, quindi, che siamo obbligati a fare in fretta. È poi inutile fare delle critiche al provvedimento e dire che se ci fosse stato maggior tempo esso poteva essere oggetto di modifiche (come ha detto l'onorevole Baldassari che ha letteralmente « smontato » articolo per articolo il provvedimento di legge) quando poi non si è avuto il coraggio di farle.

Entrando nel merito, debbo rilevare che gli aspetti incentivanti del disegno di legge, costituiti da un premio di produzione, da un premio di fine esercizio, entrambi legati alla presenza e alla produttività